GAZZETTA PIEMONTESE
Franear non flectar.



# Gli avvenimenti Africani

## Le spese pei rinforzi militari

**(Dell'Edizione di ieri sera**

**ROMA**, 3, *ore* 2,25 *pom.* (Nostro part.). — **Alla Camera dei deputati.** — Dopo il mezzogiorno numerosi capannelli di cittadini cominciano a stazionare nelle adiacenze di Montecitorio. Alla porta della tribuna pubblica in via dell'Impresa c'è già la calca.

Si vedono molti drappelli di guardie e di carabinieri aggirarsi nelle vicinanze di Montecitorio.

Fra la gente accalcata per entrare nelle tribune pel pubblico si notano varie distinte persone, cui non fu possibile avere i biglietti per le tribune riservate sino da ieri incettati.

Al tocco, cominciando ad arrivare i deputati, la piazza di Montecitorio rapidamente si affolla.

La piazza sembra trasformata in un gran salone di conversazione. Splende una giornata stupenda.

Si vedono passare molte elegantissime signore, le quali si recano alle tribune della Camera.

Il picchetto di guardia a Montecitorio è raddoppiato. Nella vicina caserma di Santa Marta la truppa è consegnata.

Si apprende che a mezzogiorno, secondo il preannunzio, è arrivato a Roma Cairoli. Giungono telegrammi di moltissimi altri deputati, i quali annunciano che sono in viaggio per Roma.

Verso piazza Colonna una folla di popolo attende Coccapieller, il quale ha dato l'appuntamento ai suoi amici per le due.

Si sparge la notizia che gli arresti fatti stanotte dalla forza pubblica sommano a trentasette. Anche stamane continuarono le perquisizioni.

L'aspettazione è indicibile.

Alle ore 2 si entra nell'aula.

Le tribune sono già affollate. La tribuna dei militari ribocca di ufficiali, in quella dei senatori si vedono Pierantoni, Pallavicini e Massarani.

Le signore nella loro tribuna sono accalcate. Non manca la moglie di Coccapieller.

Nella tribuna reale si notano il conte Giannotti, ff. di prefetto di palazzo, il marchese Lotteringo Della Stufa, grande cerimoniere, e altri cinque personaggi di Corte.

Nella tribuna del Corpo diplomatico sono il barone de Bruck, ambasciatore d'Austria-Ungheria, il barone Uxkull, ambasciatore di Russia, e il conte de Mouy, ambasciatore di Francia.

I deputati presenti nell'aula finora sono scarsi; se ne vedono ventuno aggruppati al banco della presidenza. Si dice che i corridoi siano affollati.

**ROMA**, 3, *ore* 2,40 *pom.* (Nostro part.). — Alle ore 2,25 pom. arriva Coccapieller a braccetto di un amico. La folla gli fa ala, quindi il popolino lo segue ordinandosi sopra due file.

Checco saluta di qua e di là con grandi scappellate. La folla è in silenzio.

Giunto all'obelisco di piazza Colonna, si vede avanzare un plotone di bersaglieri comandato da un tenente, il quale ordina ai soldati di formare il quadrato dinanzi al portone del Parlamento.

In questo mentre Coccapieller si trova messo fuori del quadrato. Egli protesta di voler entrare, rivolgendosi ai soldati.

Il tenente ad alta voce grida: — Impedite il passo a chiunque!

I bersaglieri respingono Coccapieller. Questi strepita, irritato, e rivolto al tenente dice:

— Io sono deputato... Ho diritto di entrare.

Ne nasce una grande confusione, un parapiglia. Il popolino prende le parti di Checco e si mette a gridare: *Viva Checco! Viva il deputato di Roma!*

Intanto sopraggiunge un ispettore di P. S., il quale avverte il tenente di lasciar passare Checco.

Questi, entrato dentro il quadrato, dà uno sguardo alla folla, si cava il cappello e dice forte al tenente dei bersaglieri: — Si ricordi che lei mi ha trattato male.

Indi entra nel portone.

Il quadrato dei bersaglieri, allargandosi, chiude gli sbocchi di via dell'Impresa, di via della Missione e di via In Aquiro.

La folla continua a stazionare nelle adiacenze di Montecitorio.

Coccapieller, entrato nell'aula, va a porgere un foglio a Biancheri. Si dice ch'egli farà una domanda al presidente circa il suo incidente avuto col tenente dei bersaglieri alla porta.

**ROMA**, 3, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,50 pom.

Presiede l'on. Biancheri.

I deputati nell'aula sono numerosi.

Si calcola che sorpassino i 300.

Pei banchi v'è una grande agitazione.

Le tribune rigurgitano di pubblico.

Dall'aula s'eleva incessante, generale un susurro profondo.

Al banco del Ministero siedono tutti i ministri, meno l'on. Coppino e Grimaldi, a cui la madre è morta ieri sera.

Il **PRESIDENTE** annunzia che l'on. Di Sant'Onofrio ha presentata un'interrogazione per sapere se è vero che venne spedito ordine a Genè di sgombrare Otumlo e Monkullo.

RICOTTI alzandosi dice: — Rispondo subito. Non ci pensiamo nemmeno. *(Rumori)*

DI SANT'ONOFRIO ringrazia e aggiunge: — Pensai sempre che la nostra politica africana era malaugurata, ma oggimai dobbiamo agire da uomini seri. *(Voci: Bene! — Rumori)*

L'ordine del giorno della Camera reca: Progetto di legge per autorizzazione di una spesa straordinaria di cinque milioni di lire sui bilanci della guerra e della marina per spedizioni di rinforzi militari sulla costa del Mar Rosso. *(Vedi in terza pagina)*

Il PRESIDENTE avverte esser proibito qualsiasi segno di approvazione o di disapprovazione dalle tribune, che altrimenti sarà costretto a farle sgombrare.

Ha la parola l'on. Mussi. *(Segni di attenzione — Silenzio)*

MUSSI parla così: — Comprendo la solennità del momento. Comprendo pure che vi sono delle gravezze le quali sono imposte dal patriottismo per non screditare nel nostro prestigio. Ma è indispensabile distinguere a chi spetta la responsabilità.

Afferma che la politica coloniale venne inaugurata senza consenso del Parlamento. *(Voci: — Bene!)* Per quanto domande noi facessimo, la sfinge ministeriale rimase sempre impenetrabile. La vostra politica è veramente africana, perchè misteriosa. Ma oggidì il mistero ha un sanguinoso bagliore!

Almeno conoscessimo l'obbiettivo della vostra politica!

Sì, voi ci avete fatto intravvedere che servavano gl'interessi dell'Inghilterra. Ma l'Italia, Roma, sono dunque diventate ancelle?...

Questi Scipioni africani ci hanno condotto a un bel punto! *(Si ride)*.

**ROMA**, 3, *ore* 3,10 *pom.* (Nostro part.). — MUSSI, proseguendo: — Accordiamo i fondi, ma infliggiamo un voto di biasimo a tutti i ministri, nessuno escluso. Comprendiamo che coi sentimenti non si ragiona. Quindi non si può parlare di ritornare dall'Africa, senza prima aver presa una rivincita. Comprendiamo tuttavia che quell'impresa è fatale. Bisogna smettere. *(Rumori. Agitazione. Voci: No! Sì! — Esclamazioni varie)*.

— Noi domandiamo — soggiunge l'oratore — se le condizioni del nostro bilancio, già sì gracili, permettono di profondere i denari nella più sterile regione del mondo. Non è patriottico tentare impossibili imprese. Ricordatevi che i popoli forti sono anche prudenti.

Cita l'esempio di Napoleone I, che dovette ritirarsi dall'Egitto.

Il sangue degli Italiani si sparga solo per la difesa d'Italia. *(Voci: Bene!)*

Se vi sono dei cavalieri erranti dell'Africa, facciano essi delle colonie e vadano per loro conto. Se cadranno, non piangeremo. *(Voci: Oh! oh! — Rumori)*

Proseguendo, dice: — Molti allarmansi a pensare chi sarà il successore di Depretis. Ma questo non ci riguarda. Io non sono il Re... *(Interruzioni)* Noi intanto facciamo il nostro dovere; avvenga poi quello che ha da avvenire.

Si alza a parlare Pais.

La Camera, in questo punto, presenta uno spettacolo imponente. Nell'aula vi è un calore eccessivo.

Di fuori un cordone di truppa cinge il Parlamento.

**ROMA**, 3, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — PAIS dice che il Governo ha bisogno di tutta la forza morale per affrontare qualsiasi avvenimento. Quindi, indipendentemente da qualsiasi considerazione di partito, importa che tutti facciano il loro dovere. *(Bene. Applausi)*

LAZZARO prende la parola fra i rumori sempre crescenti. È impossibile udire quello che egli dice; afferransi soltanto le frasi: — Africa fatale! — Responsabilità immensa degli italiani!

Sentonsi vive proteste. L'affollamento cresce in tutti i banchi, essendo arrivati i treni di Firenze e Napoli.

Calcolasi che siano presenti 360 deputati.

Le tribune si mostrano impazienti.

L'oratore svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera invia un saluto di ammirazione e di riconoscenza al prode esercito che anche in terre lontane serba la tradizione del valore italiano. Deplora la imprevidenza del Governo nell'iniziare, ordinare e condurre la spedizione d'Africa e passa alla discussione della legge. »

Termina presentando un ordine del giorno con cui, deplorando la condotta del Governo, si accetta il progetto di legge.

S'alza l'on. Di Breganze.

**ROMA**, 3, *ore* 4 *pom.* (Nostro part.). — DI BREGANZE parla fra i rumori.

Deplora che si sia mandata in Africa una forza insufficiente... *(Interruzioni)* Vorrebbe che si formassero degli speciali corpi per l'Africa a guisa di esercito coloniale...

Volendo difendere coloro che si sono maggiormente impressionati per le notizie di Massaua dal sospetto di esagerazioni suggerite da spirito partigiano e da viltà civile, svolge considerazioni per dedurne che la colonizzazione dei corpi militari per il Mar Rosso è insufficiente e sbagliata e che la disorganizzazione di questi corpi riflettesi sull'organamento complessivo dell'esercito. Voterà senza condizioni, ma invita il Governo a tener conto dei moniti.

In questo punto si vede entrare Zanardelli, il quale va a sedere all'ultimo banco del secondo settore di sinistra. Moltissimi deputati vanno a salutarlo. Intanto si grida: — Basta! basta! — Il presidente scampanella.

BIANCHERI comunica alla Camera che gli on. Spaventa e Di Rudinì domandano la chiusura.

Si grida: — No! No!

Il PRESIDENTE chiede se la Camera appoggia la domanda della chiusura.

COSTA, irruendo impetuosamente, protesta che in una questione così grave si deve udire la voce di altri oratori. *(Grida, esclamazioni dai banchi della Destra e del Centro)*

COSTA a voce alta: — È un'indecenza!... *(Urla, rumori)*

La Camera tempesta. S'odono alcune voci gridare: — Sono complici!

Il PRESIDENTE redarguisce gl'interruttori.

MICELI scattando grida: — Hanno paura della discussione.

Il tumulto è sedato alquanto.

SPAVENTA si alza e dice: — Avrei desiderato che questo progetto pei crediti si approvasse senza alcuna parola, provvediamo ai grandi interessi della patria senza guardare in viso ai ministri. *(Voci: Bene — Applausi)*

Dichiara di averla proposta perchè oggi devesi mantenere alta la bandiera, senza guardare in viso ai ministri, la cui responsabilità può giudicarsi in altra occasione. Ogni discussione toglie solennità all'approvazione della legge. Ma ora che è cominciata, forse si verrà ad un voto; ciò è deplorarlo perchè se il voto fosse favorevole sanzionerebbe la politica del Gabinetto, se contrario lo indebolirebbe in un momento in cui abbisogna di maggior forza e potrebbe farci sembrare paurosi.

È inutile continuare a discutere per la Maggioranza, che non potrebbe, senza venir meno alla propria dignità, abbandonare il Governo in quest'ora; per la Minoranza, perchè il progetto provvede ad un interesse superiore che essa non può voler confondere con la sua avversità ai ministri; per lui e per gli altri oppositori della politica coloniale, perchè non vorrebbero profittare della impressione dolorosa prodotta dal fatto di Saati per assalire il Governo.

Provvediamo agli interessi della patria, riserbando in altro tempo di discutere circa le responsabilità.

Riconosco che l'ambiente è viziato, malsano...

Il PRESIDENTE lo interrompe: — Prego, onorevole, non entri in merito, si limiti a parlare sulla chiusura.

SPAVENTA protesta che è rimasto in argomento.

Il PRESIDENTE, irritatissimo: — Non ammetto il violamento dei regolamenti della Camera. Venga altri al mio posto, se sbaglio io; prendo il mio cappello e me ne vado.

Grida, tumulto.

Si vede Coccapieller portare una carta al presidente.

Si mette in votazione la chiusura della discussione sulla proposta Spaventa.

Dopo prova e controprova la chiusura viene approvata con una discreta maggioranza.

Si passa a discutere gli ordini del giorno.

Ve ne sono una ventina.

Coccapieller ne presentò due.

Malgrado ciò si crede che la votazione avrà luogo stasera.

È probabile che, dopo le dichiarazioni di Spaventa, i dissidenti si asterranno dal voto.

La Camera è stanchissima.

In piazza Colonna è schierato un battaglione di fanteria.

Ogni accesso alla Camera è sbarrato.

**(Dall'Edizione della notte).**

Si procede allo svolgimento degli ordini del giorno.

NAPODANO svolge il suo ordine del giorno deplorando l'insufficiente preparazione e il difetto di necessaria conoscenza nel dirigere le operazioni militari in Africa.

**ROMA**, 3, *ore* 8 *pom.* (Nostro part.). — PATERNOSTRO dice che la politica coloniale è conseguenza dell'inesperienza del Governo. Noi lo prevedemmo. Tuttavia ora il patriottismo ci impone di votare i crediti. Quanto alla questione politica, noi ci troviamo con una maggioranza, la quale, nei corridoi, segretamente, censura con asprezza e severità il Governo, mentre poi nell'aula gli vota a favore. Questa alchimia parlamentare si sfascierà sotto il peso della propria corruzione. Lasciamo fare al tempo... *(Voci: Bene! Applausi)* Comprendo che oggidì il mio ordine del giorno subirebbe il peso dell'ambiente, quindi lo ritiro. *(Approvazione)*

FERRARI LUIGI svolge un ordine del giorno in cui è detto che la nostra politica coloniale è una cosa impossibile.

— Onorevole Depretis — egli dice — ritiratevi! *(S'odono voci gridare: — Sì! Sì! — Depretis si liscia la barba)*

FERRARI proseguendo: — Ritiratevi! Come uomo politico potrete rendere ancora dei servizi al paese. Come uomo di governo siete elemento di perturbazione nei partiti. *(Rumori)*

DE RENZIS *(attenzione)*: — Constato semplicemente che finora nessun oratore si è alzato a parlare in favore del Governo. Questo fatto è abbastanza esplicativo. *(Approvazione)*

Il PRESIDENTE: — Ora toccherebbe all'onorevole Cavallotti, ma è assente.

SOLIMBERGO rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno che deplora l'insufficienza e le contraddizioni dei mezzi e modi adoperati nell'impresa coloniale, ma vota i crediti.

COSTA ANDREA svolge il suo: « La Camera, convinta che la politica coloniale del Governo, incostituzionale nei suoi primordi, è divenuta disastrosa, che non saprebbesi concepire per quali ragioni debba perseverarsi in un'impresa i cui obbiettivi sono ignoti e frutti solo danni e dolori, deplorando i forti figli d'Italia caduti lontano dalla famiglia e dalla patria per causa non di loro nè della civiltà, invita il Governo a richiamare nel più breve tempo e nel miglior modo possibile dall'Africa le truppe italiane colà rimaste. » *(Rumori e voci di indignazione)*

Rammenta che l'Estrema Sinistra sin dal principio dell'anno 1885 presentò un ordine del giorno col quale veniva disapprovata la politica africana. Egli dice: — Voi parlate della necessità di difendere l'onore della bandiera. L'onore della bandiera io lo veggo laddove si tratta di difendere una nobile causa, laddove si tratta degli interessi vitali del Paese. Ora l'onor nostro non ci chiama in Africa. In altro modo dobbiamo riparare agli sfregi toccati a Lissa ed a Custoza. *(Interruzioni, proteste)*

COSTA grida: — Colà si trascinò l'onor nostro.

Il PRESIDENTE grida con tono severo: « Onorevole Costa, altro è la fortuna, altro è l'onore. *(Applausi fragorosi. Voci a destra: Basta!)*

COSTA continuando: — Quei signori laggiù non hanno bisogno d'insegnarci il patriottismo. Non vogliamo imprese pazze e pericolose.

Il PRESIDENTE grida: — Pericolose sì, pazze no.

COSTA concludendo: — Il mio ordine del giorno porta soltanto quattro firme, ma esso trova maggiormente eco nel Paese, che lavora e soffre. *(Voci a Sinistra: Bene)* Richiamate i soldati dall'Africa. *(Disapprovazioni)*

Si alza l'on. Fortis.

**ROMA**, 3, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro part.). — FORTIS prende a svolgere l'ordine del giorno presentato da lui e da altri suoi colleghi. *(Silenzio. Attenzione vivissima)*

Egli dice: — Io sono d'opinione contraria a quella dell'on. Costa.

Reputo che oggidì il richiamo delle truppe sarebbe un atto leggero, inconsulto, pusillanime. *(Applausi)*

Il fatto di Saati non è grave in sè, ma lo diviene per le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri e per la imprevidenza che fa trepidare dell'avvenire per causa di un Governo che non può sostenersi.

Non v'è nulla di straordinario nella storia coloniale che si sorprenda un convoglio di viveri.

Deploriamo la perdita di 300 uomini, ma non chiamiamola una catastrofe militare.

Capisco però l'emozione del paese.

I sacrifizi, anche lievi, riescono intollerabili quando si ignora a che cosa servano. *(Bene!)* Però scindiamo la questione della fiducia al Governo da quella dei crediti pei rinforzi militari.

Si votino pure i fondi e si neghi la fiducia al Governo.

Noi reputiamo che i nostri reggitori siano inabili. *(Sensazione)*

A questo punto l'oratore apostrofa direttamente i ministri: — Come non vi siete accorti che l'Abissinia vi diventava ostile? Perchè non provvedeste?

RICOTTI interrompendo: — Non lo sapevamo.

FORTIS ribatte: — Tanto peggio; dovevate capirlo sin da quando il generale Pozzolini, inviato in missione presso re Giovanni per recar doni del Re d'Italia, *(si ride)* si trovò nell'impossibilità di procedere e non potè compiere la sua missione.

POZZOLINI, presente alla seduta, protesta.

FORTIS, proseguendo: — Che cosa fa la vostra diplomazia? Noi vi condanniamo perchè crediamo di aver compromesso il nostro avvenire affidandovelo. *(Benissimo. Applausi)*

Il discorso, elevatissimo, viene giudicato il migliore di tutta la seduta.

POZZOLINI svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Ministero sappia prendere le misure atte a tenere alto in Africa il nostro prestigio militare e la nostra influenza politica, passa alla votazione della legge. »

Espone quali per suo avviso dovrebbero essere queste misure.

ODESCALCHI in forma accentuatissima domanda: — Che cosa andaste a fare in Africa? Voi stessi lo ignorate; vi siete affidati al caso, vi manca il criterio di ciò che volete.

Noi vogliamo uomini più savi, che parlino chiaro.

PELLEGRINI dichiara che nella questione africana rivelasi un sistema basato sulla irresponsabilità ministeriale, che l'impresa è incostituzionale, e che l'Italia non è arbitra dei suoi destini.

Ad un certo punto esclamò: — È venuta l'ora in cui piangono le madri.

Poi rompe in invettive. *(I Centri strepitano)*

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'ordine.

PELLEGRINI irruendo: — Voi non siete madri. *(Risa scroscianti)*

Coccapieller aveva presentati due ordini del giorno; col primo proponeva di mettere in istato d'accusa il Ministero, coll'altro progettava di istituire in Africa una colonia penale agraria operaia.

Il presidente lo indusse privatamente a ritirare il primo ordine del giorno.

Quanto al secondo, il PRESIDENTE gli dice: — Onorevole Coccapieller, ella potrebbe convertire il suo ordine del giorno in un progetto di legge. *(Risa)* Il progetto sarà mandato agli Uffici. *(Voci: Sì! Sì!)*

COCCAPIELLER dignitosamente: — Accetto la preghiera del presidente. Capisco oramai...! La Camera ha raggiunto il colmo dell'esaltazione. *(Si ride)* Sicuro! anzi mi stupisco che il presidente abbia permesso...

Svolgerò il mio progetto altrove (*sic*).

Dovreste mandare in Africa 60,000 uomini. *(Risa)*

Detto ciò, Coccapieller scende dal banco, traversa l'emiciclo ed esce dall'aula.

Si alza l'on. Baccarini. *(Attenzione)*

**ROMA**, 3, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — BACCARINI, coerente all'idea già espressa che i fondi dovessero votarsi immediatamente senza discussione, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Prosegue: — Non credo necessario aggiungere altre parole.

Anche ieri l'altro feci voto che si evitasse per ora di giudicare il Governo.

Se la legge si voterà senza porre la questione di fiducia, l'approverò. Se si porrà il voto di fiducia, mi ricorderò che il fatto di Saati, sebbene non gravissimo come battaglia, è tuttavia gravissimo come ferita all'amor proprio nazionale ed è al tempo stesso una gravissima prova dell'imprudenza del Governo.

Mi ricorderò che l'Italia doveva tutto aspettarsi, anzichè Massaua divenisse un punto nero sulla nostra strada. Quindi voterò contro. *(Bene! Applausi)*

CAVALLOTTI svolge un ordine per mandare un pensiero di onoranza ai prodi caduti. Accorda i crediti e i sagrifici richiesti per rinforzi ai presidii africani e per le necessità presenti della bandiera. Riservasi di deliberare circa la responsabilità dei ministri, la cui politica insufficienza condussero al recente disastro.

Ed aggiunge: — Se era giusto che cadessero i giovani italiani a Villa Glori, è ingiusto che muoiano 300 soldati fra le sabbie dell'Africa. Anche una sola stilla di sangue dei nostri soldati vale tutta la vostra vita.

Occorrono due riparazioni: una a Massaua, l'altra qui. *(Rumori)*

CAVALLOTTI prosegue: — Voi che rumoreggiate, pensate che si tratta della pelle altrui. *(Grida. Proteste. In mezzo ai rumori si ode la voce stridula di Bonghi.*

CAVALLOTTI conclude dicendo: — Voi sapete che se in questo momento interrogaste le urne elettorali, il Paese vi spazzerebbe via. *(Baccano a Destra ed al Centro)*

COSTA A. replica a Cavallotti negando che il popolo, che disapprovò la spedizione africana, oggi voglia che si rivendichi l'onore delle armi. L'onore del popolo non è quello delle armi. *(Grida di disapprovazione)*

Il PRESIDENTE annunzia che è terminata la discussione degli ordini del giorno presentati prima della chiusura.

Dice che ve ne sono altri di Bonghi, Cairoli, Zanardelli, che li presentarono dopo.

BACCARINI ritira il suo.

BONGHI vorrebbe parlare.

La Camera strepita gridando: — No! No! A domani!

Nasce un vero tumulto.

Il PRESIDENTE si decide a rinviare la discussione a domani.

MARCORA si alza dicendo: — Desidero domandare al presidente, cui spetta la polizia della Camera, quali siano gli ordini da lui impartiti riguardo agli ingressi a Montecitorio.

PRESIDENTE: — La nostra polizia cessa sopra i gradini del Parlamento. Il presidente è irresponsabile di quanto avviene fuori.

MARCORA con forza: — Ebbene vi fu chi si sostituì all'autorità presidenziale. *(Bene!)*

Noi siamo qui guardati militarmente. Dovemmo lottare per entrare. *(Voci: Sì, sì. Vergogna! È inaudito)*

MARCORA prosegue: — Protestiamo contro la violata libertà. Sappiamo salvaguardarci da noi stessi! *(Applausi)*

La seduta è tolta alle ore 6,45 frammezzo ai rumori ed alla agitazione.

### Ultimissime.

**ROMA**, 4, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata **assemblea della Opposizione.** Presiedeva l'onorevole Cairoli.

Questi opinò che dalla votazione dei crediti africani si debba escludere ogni e qualunque significato di fiducia; che d'altronde la Sinistra non debba proporre per suo conto la mozione di sfiducia.

Baccarini e Nicotera sostennero un'analoga tesi.

Zanardelli, assente, si scusò per lettera diretta a Cairoli di non aver potuto assistere alla seduta causa la stanchezza prodottagli dal viaggio; dichiarò di assentire in ogni modo alle deliberazioni che sarebbero state prese dagli amici.

— Il *Capitan Fracassa* dice ch'è impossibile fare previsioni sul voto che sarà per dare oggi la Camera. Nessuno ci si appassiona, imperocchè il compito del voto è affatto secondario dinanzi agli apprezzamenti che si possono fare sull'attuale situazione.

— L'onor. Nicotera ha ricevuto telegrammi da parecchi Comuni dell'Italia meridionale, nei quali cittadini privati dichiarano di offrirsi per costituire **legioni di volontari.**

— Stamane, dinanzi al Tribunale correzionale, sezione straordinaria, compariranno, per citazione direttissima, tutti gli arrestati delle dimostrazioni di ieri, i quali ammontano a settantotto.

**ROMA**, 4, *ore* 8,55 *ant.* (Nostro part.) — Ieri il Consiglio comunale di Roma, radunato d'urgenza in seduta segreta, su proposta del consigliere Buoncompagni ha deliberato di destinare 10,000 lire alle famiglie dei soldati italiani caduti a Saati.

Hanno parlato contro la proposta Buoncompagni due consiglieri: Carancini e Righetti.

— Secondo i calcoli ipotetici fatti dal Ministero della guerra i morti di Saati sarebbero 290 italiani e 50 basci-bozouk (irregolari egiziani).

— Ieri alle entrate di Montecitorio la confusione fu indicibile e le consegne addirittura erano assurde. Per farsi un'idea del come gli stessi deputati entrassero alla Camera basta leggere le parole dette dall'on. Marcora al presidente Biancheri.

Nella folla poi gli arresti si facevano a diecine.

Coccapieller, uscendo da Montecitorio, entrò nel quadrato della truppa seguito dalla moglie e dal figlio. Egli salutava la folla assiepata oltre il cordone dei soldati.

Indi esclamò: — Siate calmi. Oramai avete dimostrato. Andatevene. Io ve lo comando.

E le sue parole furono accolte da applausi.

Coccapieller se ne andò per il corso fra le acclamazioni.

Le truppe stazionarono nei pressi di Montecitorio fino alle ore sette e un quarto.

**ROMA**, 4, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione*, commentando la situazione alla Borsa, dice che perdite così violenti non si videro più dal 1870 in poi.

Il mercato è costernato per le notizie che vengono da Berlino.

— Produce una certa sensazione la notizia del blocco del Canale di Suez per essersi arenato un vapore del Lloyd austriaco. Sperasi di poter sgombrare il canale entro due giorni.

— In molti Circoli, considerandosi essere inevitabile una crisi ministeriale in un tempo più o meno prossimo, si reputa che l'on. Crispi incarnerebbe per molti la nuova situazione.

A ciò alluse ieri anche l'on. Pais, quando, esaminando chi succederebbe a Depretis, disse: « Spero che Marsala vendichi Massaua. »

**ROMA**, 4, *ore* 9,50 *ant.* (Nostro part.). — **Montecitorio in istato d'assedio.** — Questa notte ho mandato alla *Gazzetta Piemontese* un lungo telegramma, nel quale descrivevo esattamente le dimostrazioni di ieri sera e il desolante aspetto che presentavano le piazze di Montecitorio e Colonna guardate dalla truppa.

Il telegramma mi è stato sequestrato.

Stamane poi i giornali romani ripetono la stessa identica descrizione e non sono stati sequestrati!

Anzi il *Capitan Fracassa*, aggravandola, la intitola: *Il blocco a Montecitorio.*

I soldati schierati erano due compagnie di linea e una compagnia di carabinieri, tutti a baionetta in canna.

Gli sbocchi di piazza Colonna e di piazza Montecitorio erano sbarrati da guardie e carabinieri. I ristoranti, i caffè, i negozi chiusi.

**ROMA**, 4, *ore* 10 *ant.* (Nostro part.). — Si afferma che il Papa sta assai addolorato e preoccupato per gli avvenimenti africani. Farà celebrare un uffizio funebre in onore dei morti di Saati. Inoltre egli ha ordinato alla *Propaganda Fide* di scrivere ai missionari di Massaua per sapere le cifre precise dei morti. Scrisse pure ai missionari che si trovano nell'interno dell'Abissinia per avere schiarimenti intorno alla loro presente condizione, temendo egli che il negus voglia infierire contro i bianchi che sono nelle sue mani.

— Telegrammi mandati da Trieste recano che i cittadini colà si affollano a centinaia dinanzi alle redazioni dei giornali *L'Indipendente* e *L'Alabarda* chiedendo notizie degli italiani a Massaua. Quell'Associazione di ginnastica ha sospeso una festa, già preparata e annunciata, in segno di lutto e solidarietà.

— Corre voce che il Re Umberto abbia chiamato al Quirinale il presidente della Camera Biancheri e gli onorevoli Crispi e Nicotera e che abbia chiesto a questi ultimi se accetterebbero di succedere a Depretis qualora venisse deliberato di fare una campagna vigorosa in Africa. Crispi e Nicotera avrebbero risposto con qualche titubanza di fronte a una così decisa richiesta; però avrebbero dichiarato di riconoscere la necessità di una tale azione energica, a cui preparare occorrerebbe un tempo relativamente non breve.

— Si assicura che ieri sera i ministri della guerra, della marina e degli esteri hanno tenuto una conferenza per discutere dei provvedimenti necessari ad afforzare la posizione di Massaua nel caso che si rendesse necessaria una sortita da parte delle nostre truppe.

— Il *Corriere di Roma*, malgrado la smentita del *Popolo Romano*, ripete che le compagnie distrutte appartenevano al 15°, al 20°, al 41° e al 93° reggimento fanteria. L'ultima era rimasta di riserva.

Pare che gli ufficiali, in numero di venti circa, siano rimasti uccisi tutti.

— Secondo alcune versioni, il luogo del combattimento sarebbe a un'eguale distanza da Saati e da Monkullo e si chiamerebbe l'*Altipiano di Dogali*. Ma ciò è in contraddizione con quanto fu detto da principio che i nostri erano stati sorpresi in una gola di montagne.

— Dicesi che oggi arriveranno ulteriori notizie per la via di Perim.

### Le dimostrazioni.

I nostri telegrammi e i giornali recano che le notizie d'Africa hanno causato dimostrazioni popolari, oltrechè a Roma, a Caltanissetta, a Bari, a Girgenti e in varie altre città del Regno. Tali movimenti erano preveduti dal Governo, che, come si sa, aveva dato ordini precisi ai prefetti e ai questori per reprimere ai suoi inizi ogni agitazione. Per quanto si voglia credere che tali dimostrazioni siano state soltanto occasionate dalle notizie di Massaua e più si debbano avere in conto di proteste contro il Governo attuale, tuttavia noi non possiamo non unirci in tutto a quelli che le disapprovano in nome della serietà e della dignità nazionale.

**Avvisiamo i nostri lettori che, stante il gran numero e la speciale gravità delle notizie telegrafiche che ci pervengono nel pomeriggio, e allo scopo di poter dare tutto o quasi tutto il resoconto della Camera, l'*edizione della sera* uscirà per alcuni giorni con qualche ritardo.**

*Leggete in quarta pagina il romanzo*
**Mogli e Mariti.**

## Memoriale pel pubblico.

**Pel contribuente.**

***Imposta fabbricati — Terreni annessi — Spese di riparazioni di piccola manutenzione accollate al proprietario.*** — Un proprietario di un fabbricato chiese che dal reddito che gli fu accertato pel fabbricato stesso dovesse essere detratta la quota per l'orto annesso. Ma la sua domanda non è stata accolta inquantochè l'articolo 5 del regolamento 24 agosto 1877 dispone che i terreni che sono annessi e dipendenti da un fabbricato devono essere pure assoggettati all'imposta sui fabbricati.

È stata invece accolta l'altra domanda che lo stesso proprietario propose, quella cioè che dal reddito accertatogli dovessero defalcarsi certe spese per le riparazioni di piccola manutenzione, le quali sebbene per legge stanno a carico dell'inquilino, però sono state assunte dal proprietario del fabbricato. In questo caso non può ritenersi che il canone di affitto comprenda e il reddito del fabbricato ed il prezzo o valore di quelle riparazioni, il quale deve essere detratto dal canone per stabilire il reddito del fabbricato affittato. Nè ammettendo questa detrazione si viene ad urtare contro il disposto dell'art. 15 del regolamento che abbiamo sopra citato, perchè le spese di riparazione, manutenzione ecc., in quell'articolo indicate come non deducibili, devono intendersi quelle sole spese che sono a carico della proprietà.

**Conferenze, lezioni, ecc.**

Domenica, 6 febbraio, alle 3 pom., il dott. Gasca terrà una conferenza sopra un *Ospedale Cooperativo* da impiantarsi in Torino.

**Balli e veglie.**

*Circolo Borgonuovo e Porta Nuova.* — Sabato, 5 corr., ore 10 pom., avrà luogo una veglia danzante per sottoscrizione. Pei biglietti d'invito rivolgersi alla segreteria del Circolo.

Per la stessa sera, ore 9, è annunciato un trattenimento danzante al Circolo S. Secondo.

La Direzione del Comizio generale battaglioni mobilizzati, onde poter realizzare sempre più lo scopo della sua costituzione *Unione e beneficenza*, ha divisato di dare anche in quest'anno un gran ballo a beneficio della cassa soccorsi.

A tale effetto rende noto che il ballo avrà luogo la sera del 5 corr. febbraio alle ore 11, al teatro nazionale, il quale sarà sfarzosamente illuminato ed addobbato; ed onde rendere ancor di più attraente la festa, le danze saranno alternate da svariati e straordinari giuochi di prestigio per cura di distinti dilettanti, i quali gentilmente si prestano.

Per sabato, 5, sono pure annunciate le seguenti veglie:

Al Circolo Borgo San Salvario (via Nizza, 23). Al Club *Sans-Souci* (via Garibaldi, 7).

## Gazzettino d'affari

Torino, 3 febbraio 1887.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Nel fallimento del Panificio Sociale della Crocetta fu fatta la resa dei conti e chiusa la procedura.

In quello di Trinchero fratelli a curatore definitivo fu nominato il geom. Giovanni Battista Geymonat.

In quello di Bolognino e Bassino a curatore definitivo venne nominato l'avv. Francesco Gerardi.

*Cuneo.* — Nel fallimento di Ventre Michele venne conchiuso il concordato in base al 20 25 per cento.

*Novara.* — Fu dichiarato il fallimento di Quaglino Enrico, salumiere a Trecate. Giudice delegato signor Gaspare Fossati, curatore l'avv. Giuseppe Martelli. La prima adunanza dei creditori il 1° febbraio. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 10 febbraio. La chiusura della verifica dei crediti fu fissata pel 15 corr.

*Saluzzo.* — Il bilancio prodotto dal fallito Rosanna Amedeo, fabbricante di carta-vetro a Savigliano, si riassume così:

Attivo: stabili L. 30,700, merci e mobili L. 2108 60, crediti esigibili 2357 20, id. inesigibili L. 11,191 50, totale L. 46,786 [illegible].

Passivo: ipotecario L. 10,843, privilegiato e chirografario L. 11,535 50, totale L. 21,878 50.

[illegible] L. 25,000.

Ma bisogna notare che mentre il fallito diede una nota di 37 creditori, il curatore constatò già che ne esistono 41, e quindi il passivo, necessariamente, aumenterà.

D'altra parte gli stabili portati in bilancio per L. 30,700, e che al fallito costarono anche assai più, in realtà non valgono che 10,000 lire.

Il valore delle merci e dei mobili scemerà pure della metà.

I crediti esigibili non possono valutarsi oltre il 20 0[0]. Quelli inesigibili rimarranno tali, epperciò non possono essere contati per un centesimo.

*Vercelli.* — Nel fallimento di Collatta Eusebio la adunanza pel concordato venne rinviata al 14 corrente.

## BORSE e COMMERCIO

*Firenze, 3 febbraio.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ren. Italiana f.c. | 98 75 | Municipale | — — |
| Ferr. Meridion. | 723 — | Mediterranee | — — |
| Banca Toscana | — — | Londra | 25 50 |
| Mobiliare | 915 — | Cambio | 101 60 |

| *Vienna, 3* | | *Berlino, 3* | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 201 75 | Mobiliare | 432 — |
| Lombarde | 80 50 | Austriache | 370 50 |
| Banca Anglo-Austr. | 100 — | Lombarde | 140 — |
| Austriache | 230 — | Cambio su Londra | 20 23 5 |
| Banca Nazionale | 843 — | Rendita Italiana | 91 75 90 |
| Napoleoni d'oro | 10 18 | Obbl. Regia Tabacchi | — — |
| Argento in Banconote | 100 — | Turco nuovo | 12 80 |
| Cambio su Parigi | 50 60 | Prestito Russo | 93 60 |
| Lire Italiane | — — | Prest. Orien. Russo | 55 — |
| Cambio su Londra | 129 90 | Argento per chil. | 183 90 |
| Rendita Austriaca | 77 10 | Mediterranea | 106 40 |
| Id. | 74 00 | Dopo Borsa | 432 00 |
| Unionbank | 105 — | Id. | 370 50 |
| Banc. Austr. nuova | 101 — | Id. | 130 — |

*Chiusura della Borsa di Londra, 3.*

| | | |
|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 99 5[16] | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. ster. — — |
| Rendita Italiana | 89 1[2] | |
| Argento fino | 47 — | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster. — — |

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 29 gennaio. Gli avvenimenti politici di questi ultimi giorni hanno seriamente preoccupato il mondo commerciale, tenendolo in una sospensione d'animo che non potè a meno di farsi risentire sugli affari.

Il nostro mercato si tiene ancora in una prudente riserva, ma si direbbe che le impressioni tendono a migliorarsi alquanto. Speriamo che questi leggeri sintomi abbiano da consolidarsi per svilupparsi in seguito.

| NUOVA YORK | 27 genn. | 1° febb. |
|---|---|---|
| Farina da dollari per 98 chilogrammi | 3 25 a 3 45 | 3 25 a 3 45 |
| Frum. disponib. dollari | 0 92 1[2] k. | 0 92 — k. |
| Id. febbraio | 0 91 3[4] » | 0 91 7[8] » |
| Id. marzo | 0 91 3[4] » | 0 92 7[8] » |
| Id. aprile | 0 93 — » | 0 94 — » |
| Id. primav. | 0 93 — » | 0 93 1[2] » |
| Grano turco, al bushel di 25 chil. | 48 — | 48 — |

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale sotto contante di frumento del peso di 77[75] l'ettolitro:

| | 28 genn. | 2 febb. |
|---|---|---|
| Liquidazione | da — — a — — | — — a — — |
| Disponibile | » — — a — — | — — a — — |
| Corrente febb. | » 23 — a 22 75 | 22 75 a 23 — |
| Consegna marz. | » 23 — a 22 75 | 23 — a 23 25 |
| Marzo aprile | » 23 25 a — — | 23 25 a 23 50 |
| 4 da marzo | » 23 75 a 23 50 | 23 75 a 21 — |
| 4 da maggio | » 24 50 a 24 25 | 24 25 a 24 50 |
| | calmo | calmo |

**Stagionatura sete.** — Torino, 3 febbraio

| Società in accomandita A. Bertoldo Comp. | | | Condizione delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Qualità | Col. | Peso | Qualità | Col. | Peso |
| Organzino | 13 | 1006 72 | Organzino | 2 | 403 15 |
| Trama | — | — — | Trama | — | — — |
| Greggia | 3 | 303 11 | Greggia | — | — — |
| Artic. diver. | 1 | 54 29 | Artic. diver. | — | — — |
| Totale | 17 | 1363 12 | Totale | 2 | 103 15 |
| Id. nel mese | 73 | | Id. nel mese | 7 | |

## La responsabilità nelle cose africane

Il senatore Clemente Corte, del quale i nostri lettori ricorderanno certamente ancora gli articoli sulla questione coloniale, ci manda quanto segue:

*Onorevole signor Direttore,*

Vorrebbe Ella essere cortese di pubblicare nelle colonne del di lei giornale queste poche parole che sono in qualche modo la chiusa o la morale delle varie lettere da me scritte negli anni precedenti per combattere le spedizioni africane?

A scrivere non mi spinge la vanità di ricordare, in questi momenti dolorosissimi, la precisione geometrica con cui ho potuto prevedere quello che è avvenuto, ma si bene il desiderio di concorrere a porre in circolazione idee fondate sul vero e non dettate da quello squilibrio tra l'immaginazione e la ragione che sembra togliere ai nostri uomini politici il sentimento della misura dei mezzi e dei bisogni.

Con questo intendo di dire che del disastro di Saati e dei maggiori che lo potrebbero seguire se una gran parte della responsabilità ricade sull'onorevole Depretis e sui suoi colleghi, una buona parte ricade pure sugli ispiratori della *Riforma*, della *Rassegna* e dei giornali di Napoli e su quelle perniciose istituzioni che sono le Società africane.

Io diceva nelle mie lettere precedenti che nelle condizioni attuali dell'Italia l'occupazione militare di un punto qualunque del litorale africano, sia al nord, all'est od all'ovest non importa, sarebbe stato per noi, in caso di una guerra europea, argomento di debolezza.

I fatti, pur troppo, mi hanno dato ragione. Se oggi fosse per scoppiare una guerra sulle nostre frontiere, quale sarebbe la nostra posizione? O fuggiremo innanzi agli Abissini, o tentare contro quel paese una guerra che per i sacrifizi di danaro e di uomini che richiederebbe, ci renderebbe, in un conflitto europeo, assolutamente impotenti.

E qui è bene ricordare quanto sia costata all'Inghilterra la campagna d'Abissinia, sebbene condotta da uno dei più grandi capitani dei tempi moderni e combattuta da vecchi ed agguerriti soldati di professione e non da giovani soldati reclutati colla obbligatorietà e che, a parer mio, non potrebbero senza violare lo spirito delle nostre istituzioni militari essere impiegati in guerre di simile natura. Questo concetto, mi permetto di aggiungere, è il concetto che del servizio obbligatorio hanno avuto sempre ed hanno ancora le più alte autorità militari di Germania, dallo Scharnhorst al Moltke.

Sta di fatto che dopo Custoza e Lissa alle armi italiane importava sovratutto di evitare nuovi insuccessi. E questi insuccessi, come io aveva pronosticato, noi abbiamo voluto procurarci a prezzo d'oro e di sangue.

A che vale, diranno le nostre popolazioni, profondere danaro in armamenti se non ci devono condurre che a nuovi insuccessi ed a nuove sciagure?

Confessiamo che a noi suonò sempre sanguinoso e parve codardo l'insulto del generale De Failly *les chassepots ont fait merveille*. Ma che pensare di quegli uomini che chiamano predoni gli Abissini e che si rallegrano dello scempio che nelle loro file hanno potuto fare le nostre armi? Non sono forse quei selvaggi, come essi li chiamano, uomini che combattono per la difesa del loro paese?

Battuti in una guerra difensiva, noi avremmo avuto per noi la simpatia di tutti gli onesti, di tutti i generosi. Non lo possiamo sperare in una guerra di aggressione o di conquista.

Pur ammettendo che i popoli più civili possano qualche volta, colla forza, imporre ad altri popoli la civiltà, noi dobbiamo ricordare che in simili casi l'aggressione non può essere legittimata che dal successo. Se la astuta politica può legittimare il ratto delle Sabine, non può certamente legittimare le libidini degli impotenti e degli infecondi. Ad essi solo spettano i danni e le beffe.

Queste sono parole dure che vorremmo che i nostri smaniosi di espansioni coloniali meditassero.

Che ci rimane da fare? Rioccupare a qualunque costo le posizioni perdute e tosto dopo abbandonare i male acquistati territori. Questa sembrerebbe la sola condotta di un paese egualmente geloso del suo prestigio militare e di quei principii a cui dobbiamo la nostra costituzione in nazione indipendente.

Agire diversamente, checchè ne pensino *chauvins* e giacobini, sarebbe errore e delitto.

Auguriamoci che dalle nostre sventure possiamo imparare ad essere più modesti nelle nostre aspirazioni od almeno più prudenti e più precisi nelle nostre previsioni.

Mi abbia coi migliori sentimenti

Vigone, 2 febbraio 1887.

*Suo devmo:* CLEMENTE CORTE.

## Le guerre in Abissinia

Coloro che, in seguito alla strage di Saati, volessero consigliare una guerra coll'Abissinia, non sanno che cosa voglia dire penetrare in quel paese e combattere con Abissini.

L'Inghilterra fece, nel 1868, una guerra contro Teodoro, re d'Abissinia, pel riscatto di alcuni prigionieri chiusi in Magdala; ma essa aveva due potenti alleati nell'Abissinia stessa, cioè: Giovanni Kassa, l'attuale negus, che, stringendo alleanza con essa, si obbligò a lasciar passare l'esercito inglese per tutto il Tigrè, senza ombra di ostilità e di favorire l'approvigionamento, e mantenne la parola; e Gobasiè, pretendente al trono dell'Amhara. Del resto, fu una guerra fatta colle sterline, più che coi fucili e coi cannoni; una guerra che costò sei mesi di preparativi, durante la quale i sedicimila inglesi ebbero a lottare più col sole, colla pioggia e coll'aspro e scabro terreno senza vegetazione che cogli uomini; una guerra in cui ci fu una sola battaglia, quella di Magdala, in cui se morirono e furono feriti molti abissini, non rimase morto un inglese. Del resto, giunti fino a Magdala, nel cuor dell'Abissinia, gli Inglesi si persuasero che in quel paese era quasi impossibile mantenersi se non avevano amici gli Abissini, e che, del resto, l'Abissinia non francava la spesa d'una occupazione. Una settimana dopo la presa di Magdala, essi se ne ritornarono alla costa, e poi all'isola natia. In sole spese dirette, fatte sul luogo, avevano consumato sei milioni di lire sterline, ossia 150 milioni di lire nostre.

Osserva benissimo il Matteucci che l'Abissinia, coi suoi monti inaccessibili, è paese tale che cento abissini potrebbero contendere il passo a qualunque esercito per quanto valoroso ed agguerrito. Gole strette, anguste; passi difficilissimi, chiusi quasi all'acqua, tanto sono irti ed affastellati di immani sassi che ingombrano ogni sentiero; non flora, non fauna, sembrano monti in ira agli elementi; sembra che la maledizione di Dio vi abbia impresso a caratteri di fuoco il simbolo di una eterna sterilità.

Durante la stagione delle pioggie, che dura parecchi mesi, i torrenti ingrossano spaventosamente, ed hanno corsi rapidissimi. Allora diventa impossibile passare da un territorio all'altro, perchè in Abissinia non vi sono ponti, e si resta chiusi in un breve spazio, col pericolo di vedersi tagliata la via per gli approvigionamenti.

Durante la stagione asciutta, l'acqua si trova in pochi luoghi. Tanto è vero che, in tempo di guerra, i soldati debbono portarsela negli otri. È noto, difatti, quello che avvenne nella battaglia di Gura fra Egiziani e Abissini. Questi, avendo fatto delle lunghe marcie, ricusavano di combattere appena giunti sul luogo della battaglia; re Giovanni ordinò ai suoi più fidi di correre le vaste file dell'esercito e di tagliare tutti gli otri d'acqua che servivano di scorta alle truppe. Per trovare acqua da bere, gli Abissini dovettero andarsela a prendere colle armi nel campo degli Egiziani.

Per avere un'idea di ciò che sono le guerre in Abissinia bisogna ricorrere col pensiero non alla spedizione inglese, ma alle spedizioni egiziane. Nella prima loro campagna, gli Egiziani, quantunque numerosi e bene armati, risalirono le valli del fiume Mareb fino a Gundet e Guddi Guddi, che si trovano in mezzo a gole difficilissime. Gli Abissini erano appostati sui monti circostanti, dai quali discesero improvvisamente combattendo colle spade contro i fucili; solo trecento egiziani poterono salvarsi fuggendo verso il confine. Quando Pellegrino Matteucci passò a Gundet, parecchi anni dopo, vide ancora le loro ossa accatastate, confuse con quelle dei cavalli, cogli ultimi resti di stivali.

Nella seconda campagna, condotta dal principe Hassan, che pure aveva appresa l'arte della guerra nella campagna di Turchia, ebbe luogo la battaglia di Gura, a cui abbiamo sopra accennato parlando dell'acqua. Anche là gli Abissini scesero improvvisamente dai monti, combattendo ad arma bianca. In tre ore quattordicimila egiziani furono uccisi; solo quattromila si salvarono chiudendosi entro un forte. Ma l'Egitto dovette rinunciare a quelle guerre disastrose, favorite dalla natura del terreno e dal fatto che, per guerreggiare, gli Abissini non hanno bisogno d'impedimenti, giacchè in guerra non portano quasi alcun carico, resistono alla fame, alla sete, al sole, alla pioggia, alla malaria.

Ma dall'epoca di quelle guerre le condizioni degli Abissini sono molto migliorate. Dopo la spedizione di Magdala, gli Inglesi regalarono loro fucili e cannoni; nelle loro due campagne, gli Egiziani sconfitti lasciarono molte armi da fuoco che gli Abissini raccolsero; il trattato conchiuso fra l'Abissinia e l'ammiraglio Hewet, trattato che l'Italia riconobbe, permise l'importazione di fucili in Abissinia, ed i negozianti italiani e greci di Massaua ne mandarono difatti grandi quantità. Gli Abissini, armati di fucili ed esercitati al tiro, hanno ora una superiorità sugli Abissini di dieci anni fa, che pur furono già tanto funesti agli Egiziani.

Gli Abissini hanno anche, sugli altipiani, una buona cavalleria, e sanno servirsene. È noto quello che fece Ras-Adal contro Ras-Desta; fece scavare piccole fosse in un ampio prato, e le fece ricoprire di erba per tendere un tranello alla cavalleria nemica. Nel giorno della battaglia, Ras-Adal lasciò avvicinare il nemico fino a poca distanza dal terreno scavato, e quando ebbe avviluppata la cavalleria dai fianchi, la forzò a riparare nel terreno che aveva di fronte; i cavalli, lanciati alla carriera, caddero nei solchi scavati, e nel disordine Ras-Adal ebbe la vittoria.

Tutte le furberie di guerra sono conosciute dagli Abissini, abituati tutti alla guerra da predoni, e che combattono collo scopo principale di far bottino, giacchè, non ricevendo alcuna paga, s'indennizzano da sè sui morti e sui feriti, che vengono da essi spogliati, spesso anche mutilati, e sempre lasciati insepolti, pascolo delle bestie feroci e degli uccelli da preda.

Perciò una guerra contro l'Abissinia, nella quale non si avesse qualche potente alleato nell'Abissinia stessa, e che si intraprendesse senza molte forze e senza essere disposti a spendere un bel numero di milioni, sarebbe la più assurda delle avventure, e potrebbe condurre ad immani disastri.

Uno dei migliori modi di far la guerra a quel paese è di chiudergli tutti gli sbocchi commerciali verso il mare, intercettare per lungo tempo tutti i suoi traffici, impedire con una attenta e severa vigilanza l'importazione d'altre armi e l'importazione del sale, che là è un bisogno ed una moneta. L'Italia deve, prima di tutto, considerare come non più esistente il trattato fra l'Abissinia e l'ammiraglio Hewet.

## La cooperazione di consumo in Italia.

La prima Società cooperativa italiana è sorta in Torino nel 1853. Quattordici individui appartenenti alla Società generale degli operai costituirono il primo nucleo di un magazzino di previdenza, il quale venne man mano acquistando nuovi aderenti fino a raggiungere in questi ultimi lustri uno sviluppo che supera annualmente i due milioni di lire.

Questo primo felicissimo esperimento eccitò non poche altre Società operaie del Piemonte ad istituire consimili magazzini; però il principio della cooperazione di consumo, tuttochè pieno di attrattive, non ebbe subito larga applicazione, perchè, avversato dal piccolo commercio ed incagliato dal Governo, non trovò nemmeno dei difensori strenui e operosi in coloro che, avendo di continuo il popolo sulle labbra, avrebbero dovuto dimostrare coi fatti d'interessarsi per la sua prosperità. Le Società operaie, abbandonate a se stesse, fecero del loro meglio, ma molti tentativi fallirono per difetto di indirizzo.

Accanto ai magazzini delle Società operaie sorsero e prosperarono quelli degli agenti ferroviari. In complesso, secondo le notizie raccolte dal prof. Ugo Rabbeno, le Società cooperative di consumo sarebbero in Italia 300 circa, delle quali poco meno di una cinquantina in Piemonte.

Il sistema che vige presso tutte queste Società consiste nel vendere o, per dire più propriamente, nel distribuire le merci al prezzo di costo, più le spese. Così non conseguono altro utile che quello formato dalle frazioni indivisibili; il quale utile, che a primo aspetto può parere insignificante, raggiunge talvolta somme considerevoli.

Per citare un esempio, la Società generale degli operai di Torino, la quale versa questi utili alla Cassa delle pensioni per gli operai inabili al lavoro, aveva accumulato a tutto il 1882 la non esigua somma di L. 130,000, oltre a L. 50,000 destinate al fondo di riserva. Ecco i miracoli della cooperazione, i quali diventano anche più meravigliosi quando si pensa che a tali risultati si giunge economizzando nei consumi ordinari persino il 30 e più per cento sui prezzi del mercato.

Non vuolsi tacere però che questo sistema non incontra le simpatie di alcuni economisti, veri bigotti della cooperazione, i quali vorrebbero che anche presso le Società italiane si adottasse il tipo inglese personificato nella classica cooperativa di Rocdale.

Consiste il sistema inglese nel vendere ai prezzi del mercato restituendo il guadagno realizzato a tutti i soci in proporzione dei loro acquisti fatti al magazzino sociale. Ma per quanto questo sistema sia teoricamente pregevolissimo, in pratica costituirebbe la completa iattura delle nostre Società composte quasi esclusivamente di individui poco o punto abbienti, costretti bene spesso a litigare il soldo per trascinarsi fino al dì della paga.

Non tocchiamo per carità il meccanismo semplicissimo delle nostre Cooperative, se non vogliamo rovinare un edificio che costò tanto lavoro.

Neppure troviamo praticamente lodevole l'idea, da alcuni propugnata, di istituire dei grandi magazzini centrali ad imitazione della *Wholesale* inglese, ai quali facciano capo le singole Società per le loro provviste. Le nostre Cooperative, poco numerose, povere quasi tutte di capitali e troppo sparpagliate, non potrebbero impiantare dei magazzini i quali soddisfino vantaggiosamente ai loro bisogni.

Piuttosto sarebbe utile l'istituzione di un ufficio centrale al quale possano fiduciosamente far capo le Società per informazioni intorno agli acquisti, e che, a somiglianza delle *Chambres Economiques* francesi, raccolga e pubblichi in apposito bollettino gli indirizzi e le offerte dei produttori ed i prezzi delle derrate.

Altra forma di cooperazione di consumo più modesta, ma non meno provvida dei magazzini di previdenza, è rappresentata dai forni rurali economici sorti per iniziativa di quel vero sacerdote di Cristo che è l'abate Rinaldo Anelli.

A Bernate Ticino, come purtroppo in molti altri villaggi della fertile pianura lombarda, i poveri contadini, lentamente avvelenati dal frumentone guasto, morivano della pellagra.

Il generoso sacerdote invitò i parrocchiani a portargli il loro grano turco appena dopo la raccolta, ne curò l'essiccazione perfetta e la buona conservazione, poscia, eretto un forno, restituì man mano il frumentone sotto forma di pane ben cotto, fresco e sano. Così ebbe origine nel 1878 il primo forno Anelli, al quale ne tennero dietro altri 37, e dappertutto l'apertura del forno cooperativo segnò la diminuzione, se non la scomparsa, dell'orrido malanno.

Ma la pellagra, come tutte le cose prave, ha un dominio esteso, e 38 forni sono povera cosa di fronte all'irruenza del flagello. Ecco un vasto campo aperto alla filantropia, all'operosità degli umanitari seri, convinti ed animosi, i quali sanno che il popolo non si nutre di retorica, ma di pane.

## L'addio alla squadra spagnuola.

### Le notizie d'Africa.

Genova, 2 febbraio.

(P.) — « Evviva la Spagna! » « Viva il pueblo italiano! » sono queste le acclamazioni che seguirono stamane la partenza della squadra spagnuola. Il sindaco ed alcuni membri della Giunta si recarono a bordo a dare l'ultimo saluto al comandante della *Numancia*; il porto era tempestato di barchette che si avvicinavano alle corazzate; dal bordo della *Numancia* la fanfara suonava l'inno reale: l'effetto era magnifico. Alle 11 le navi salparono dal porto, accompagnate da un ultimo saluto; ed ora non sono più che piccole macchie nere in alto mare...

***

È profonda la commozione destata dalle notizie dell'Africa, tanto più profonda in quanto che non si credeva così prossimo il pericolo d'una battaglia. L'autorità ha preso tutte le misure per prevenire qualsiasi dimostrazione. In Borsa il panico fu immenso; si parla di grandi disastri, di perdite colossali. È uscito un bollettino straordinario collo ultime notizie: si attendono sempre con vivo interesse i particolari del disgraziato combattimento.

## NOTE LIVORNESI

**Le notizie dall'Africa — Esposizione enologica — La squadra spagnuola — Una sola campana — Manlio Garibaldi.**

2 febbraio.

(g. r.) — Stamattina, appena giunti i primi telegrammi recanti le tristi notizie dall'Africa, un senso di dolore ha invaso la cittadinanza. I numeri dei giornali di Roma erano letti avidamente; commentate le notizie, e vivo in tutti il desiderio di conoscere almeno il numero delle compagnie massacrate e il reggimento al quale appartenevano.

I partiti repubblicani e socialisti hanno tenuto adunanze per protestare contro il Governo e prendere determinazioni in proposito. Si parlava però di una dimostrazione anti-ministeriale, ma sembra che ne sia stato deposto il pensiero, poichè all'ora in cui scrivo — cinque pomeridiane — la città è tranquillissima, e tutti attendono con ansietà l'arrivo dei giornali per avere ragguagli.

Se avverrà qualche cosa telegraferò.

Le Autorità, in ogni modo, hanno preso le loro misure per impedire qualsiasi dimostrazione.

***

Continua il successo ottenuto dalla Esposizione enologica. Il concorso è veramente numerosissimo; le belle signore, in particolare, hanno scelto per loro ritrovo il padiglione della Esposizione. Vi si fanno bellissimi trattenimenti e, più che altro, vi si sorseggia il Carmignano del marchese Ippolito Niccolini, lo squisito vino di Gramignano del signor Cesare Cioni, i graditissimi vini di collina della Casa Taccini, i vini prelibati delle fattorie Mimbelli, Ginori, Nomis, Strozzi; il vin santo squisito del marchese Ginori, il nettare dei vini, quello del sig. Ruffino, e tanti altri.

E tutto ciò, non lo nego, soddisfa il gusto e fa passare due ore allegre, rammentandoci che domani si entra in carnevale; ma continuando di questo passo, di divertimento in divertimento, di assaggio in assaggio, l'Esposizione otterrà i frutti che si sono ripromessi Comitato e i espositori?

Io credo di no! Io credo, e sono fermo nell'idea espressa in una mia corrispondenza, che, senza fare delle conferenze istruttive, senza cercare di propalare le notizie concernenti l'esportazione dei nostri vini, senza far conoscere i gusti delle varie nazioni che devono bere e profumatamente pagare i nostri prodotti, non otterremo niente. L'Esposizione avrà un unico risultato: sarà stata una fiera dove si sono fatti degli affari di poco conto e dove uno si sarà divertito.

Il Comitato, finchè ha tempo, dovrebbe cercare di accettare il consiglio che molti competenti in enologia gli consigliano, e chiamare persone intelligenti a fare delle conferenze che richiamerebbero nella nostra città molti viticultori, dei quali attualmente si deplora l'assenza.

***

È ormai sicuro per il giorno 9 corrente l'arrivo nel nostro porto della squadra spagnuola.

Oltre alla festa che vi scrissi avrà luogo in onore dell'ammiraglio Maynà e degli ufficiali spagnuoli nei locali dell'Esposizione enologica, sarà dato pure un gran ricevimento alla R. Accademia Navale.

I signori fratelli Orlando inviteranno l'ammiraglio e gli ufficiali a visitare il loro cantiere.

La cittadinanza pure si prepara a fare buona accoglienza ai marinai spagnuoli.

***

Un altro avvenimento del giorno è l'acquisto fatto del giornale *Il Telefono* dal proprietario della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*. La cosa non ha fatto bella impressione nella cittadinanza, poichè adesso in Livorno, riguardo a giornalismo, non abbiamo che una sola campana, la quale naturalmente — almeno così si crede — suonerà sempre gli stessi rintocchi, che finiranno poi per annoiare.

Ha fatto pure brutta impressione tale vendita, perchè con questa unione di giornali sono rimasti disoccupati ingiustamente vari impiegati che coscienziosamente avevano sempre fatto il loro dovere, non avendo, nè i vecchi proprietari nè il nuovo, avuto per essi il benchè minimo riguardo.

Si dice però che presto vedrà la luce un nuovo giornale inspirato alle idee dei veri liberali livornesi. E di questo giornale, sul serio, se ne sente il bisogno nella nostra città.

***

Manlio Garibaldi è entrato in convalescenza. La malattia dalla quale il giovinetto venne afflitto ha fatto il suo corso, e fra non molto, ristabilito del tutto, tornerà agli studi, ai quali si dedica con molto amore, traendone molto profitto.

## Trasporti a domicilio a Borgosesia.

Il giorno 1° febbraio venne aperta a Borgosesia un'agenzia pel servizio di presa e consegna a domicilio delle merci a grande e piccola velocità e del numerario estensibile anche ad Aranco, Crevacuore, Pray, Pianceri, Coggiola, Flecchia, Portula, Trivero e Valle Mosso.

## ECHI PALERMITANI

**Proposta per il monumento a Foscolo — A proposito dei piani di risanamento — Reclami — La nuova cometa — Come un avvocato paga.**

1° febbraio

(MOGANEGI) — In seno al Comitato per il monumento in Santa Croce a Ugo Foscolo, il professore G. Mestica, fra le altre proposte molto pratiche che egli fece e che vennero accettate, ne fece una, che non so dirvi per quale ragione non ebbe fortuna.

Era forse la migliore.

Il prof. Mestica proponeva che il Comitato desse molta pubblicità alla proposta che tutti i Municipii d'Italia, grandi e piccoli, sottoscrivessero per non meno di dieci lire.

Qual Comune è tanto povero da non poter contribuire per così poco? Avremmo in poco tempo la bellezza di 80,000 lire, dato che anche i grandi Municipii dessero il minimo. Palermo ha già dato 500 lire. Qui, in Sicilia, la sottoscrizione va molto bene.

Dispiace in generale che i giornali di terraferma non prendano con molto calore la cosa, e non si facciano iniziatori di una sottoscrizione perchè abbia un sepolcro degno di lui quel grande italiano, il cantore dei *Sepolcri*. Potete star sicuri che qui in Sicilia studenti, professori e tutti lavorano con l'entusiasmo che la cosa merita; ma la terra delle iniziative non vorrebbe lavorar sola e vorrebbe specialmente l'aiuto del giornalismo.

Io non credo che si potrà aver Comune d'Italia che vorrà negare la sua contribuzione acciocchè in Santa Croce il Foscolo ci abbia qualcosa di più che un mattone di marmo sul pavimento.

***

Il Consiglio comunale ha preso in questi giorni a discutere i 475 reclami che sono stati dai cittadini presentati contro i progetti di risanamento e ampliamento ed il piano regolatore della città. Non era veramente tempo di cominciar questo lavoro.

Difatti, la dichiarazione di pubblica utilità dovendo esser fatta per legge e non per decreto regio, come la Commissione ritiene, in questo primo stadio ogni discussione è prematura. Ad ogni modo, prematura o no, la discussione è incominciata. Che ci siano 478 reclami non fa impressione. Ognuno che crede di esser leso nei suoi interessi ha il diritto di reclamare, e faccia pure. Ma che nel Consiglio comunale debba cominciar questo o quell'altro avvocato a farsi paladino di principi che non vogliono tagliati i giardini, è cosa che dà noia. L'avv. Fortunato domandò già che non si tagli il giardino del principe Ilancina. — Perchè? — Il Dimenza fece osservare che per dar aria alla città è necessario levar via quel giardino, e la proposta di eccezione, fatta dal Fortunato, fu respinta. Speriamo che la lezione giovi.

***

Come sapete, il signor Brook a Phelps, giorni fa, il 22 gennaio, scoprì una nuova cometa. L'assistente del nostro Osservatorio, signor Giacinto Agnello, la sera del 28 potè rinvenire quella cometa nella costellazione del Cefeo.

La posizione approssimata è la seguente:

Tempo m. di Palermo, genn. 28 — 11h, 18m

AR=19h, 18m,9

D=77°,0'.

***

Un avvocato di Partinico, certo Francesco Marino aveva dato ad ammaestrare un cavallo al signor Bernardo Casano, al quale doveva 30 lire per quel lavoro. Il Casano lo incontrò sul corso Calatafimi e gli domandò il suo avere.

Quel brutto soggetto non pagò; e mentre il Casano litigava con un parente dell'avvocato, che era intervenuto a prendere le difese del cattivo pagatore, gli tirò una rivoltellata al ventre e l'uccise. L'omicida fu arrestato dai capitani d'artiglieria Anguissola e De Rosa.

## NOTIZIE ITALIANE

**PARMA.** — **I superstiti dell'armata del primo Napoleone.** — Il signor Francesco Corbellini, il quale ha da compiere un cenno storico statistico circa il primo impero napoleonico, fa istanza ai giornali e ai sindaci perchè, in via privata o pubblica, gli comunichino nome, cognome, età, ecc., di italiani tuttora viventi che abbiano fatto parte della gloriosa armata di Napoleone I.

In Parma di tali veterani sono viventi:

Delindati Francesco fu Antonio, nato a Busseto il 25 maggio 1796, già soldato di fanteria, medaliatore.

Frigeri Vincenzo fu Francesco, nato a Sorbolo il 7 marzo 1794, già soldato granatiere, muratore.

Passalacqua Girolamo fu Vincenzo, nato a Piacenza il 10 settembre 1797, già soldato di fanteria, pensionato.

Reginelli Pietro fu Giovanni, nato a Parma il 1° ottobre 1797, già soldato artigliere, conciatore.

**MANTOVA.** — **Un grosso fallimento.** — I signori Padoa, proprietari della Reversella, quartiere di Sermide, hanno fallito per la ingente somma di lire 2,500,000.

**VARESE.** — **Due anni nel cavo di un albero.** — Due anni or sono a Laveno un bimbo, mentre seguiva al fianco d'una sua parente un corteo funebre, scomparve senza lasciare veruna traccia di sè. Immaginarsi le donnicciuole del paese! Dicevano che il bimbo era stato rapito dagli zingari, dai folletti, dalle streghe. Ora il mistero è svelato. Alcuni contadini che stavano raccogliendo la strammaglia nei boschi poco discosti dal paese, rinvennero il corpicino, scheletrito, dell'infelice ragazzetto in un tronco d'albero bucato, colle gambe volte all'insù, di guisa che a mala pena la punta dei piedini penzolava all'infuori. L'infelice era precipitato a capofitto in quella cavità, relativamente assai profonda, e così impotente a mandare un solo grido, si può dentro soffocato! I resti mortali furono raccolti e trasportati in paese, dove si provvide tosto per i funerali.

**FOSSANO.** — (Nostra lett., 1° febbraio) — (TAMAR) — **Un ballo di beneficenza.** — Il ballo dato sabato a sera, 29 gennaio, nel teatro Sociale a beneficio dell'Asilo infantile non poteva riuscire più bello ed animato. Il teatro, sfarzosamente addobbato (e ciò per cura della solerte Commissione alla quale vanno tributati i dovuti elogi, ed in ispecial modo alli signori Chiarini Alessandro e Chicco Luigi, presentava uno stupendo colpo d'occhio.

In fondo al palco scenico erano disposti in bell'ordine più di 700 oggetti, dono di signori e gentili signore, alle quali van resi i più vivi ringraziamenti per parte dell'Asilo.

Alle 11, secondo era stato annunziato, ebbe luogo l'apertura della tombola; tutti andavano a gara per essere i primi ad acquistar biglietti, e ciò perchè moltissimi eleganti oggetti e di valore attiravano il numeroso pubblico. In meno di tre ore quasi tutti i numeri furono venduti, e così non rimasero più che pochi regali. Il ballo si protrasse animato fino alle 5 1[2] del mattino.

Dal resoconto avuto ieri sera risulta che all'Asilo verranno consegnate alla Direzione lire 2000 circa, somma non mai raggiunta negli anni scorsi. E così certi individui potranno giudicare e constatare se la Commissione fece le cose per bene e coscienziosamente.

**SANFRONT.** — *(Pier Antonino)* — **Il nuovo sindaco.** — A sindaco di questo Comune, carica vacante per le dimissioni del sig. Rua, venne eletto il sig. notaio Olivero.

Il neo-eletto possiede tutte le doti necessarie a conquistare la fiducia dimostratagli dal Governo. Istruito assai, provetto in fatto di amministrazione, perchè già segretario comunale per molti anni al suo paese natale, esso dà speranza, anzi certezza, che il suo operato sarà improntato a quel carattere franco, libero, indipendente e disinteressato, quale si richiede nel capo d'un Comune importante come Sanfront.

Al nuovo sindaco siano continuate le simpatie che fin d'ora a lui già dimostrarono i Sanfrontesi.

Fra qualche giorno gli si offrirà un banchetto d'onore.

**TORRE BORMIDA.** — **La nomina del sindaco.** — Ci scrivono:

« È qui sinceramente approvata la nomina a sindaco di questo paese del signor Vittorio Porro, uomo benefico e intelligente, dalla cui energia il Comune attende gran bene. »

## ARTI E SCIENZE

Venerdì, 4 febbraio.

**Teatro Carignano.** — Questa sera ha luogo a questo teatro la beneficiata di quel tipo strano che è il bravo caratterista Malard. Si rappresenterà: *La main leste* e *Les trois épiciers*.

Chi ha lo *spleen* sincero sa dove trovare rimedio.

**Teatro Rossini.** — Questa sera avrà luogo la beneficiata delle giovani attrici signorine Assunta Bertalli e Giuseppina Milone.

Si esporrà: *Povra Maria!* nuova scena in versi dell'avv. L. P. Rambosio (autore di un applaudito lavoro drammatico rappresentato su queste stesse scene) e la brillante commedia di L. Vado: *'L carlevè d' Turin*.

**Gli ultimi concerti di Cristina Nilsson.** — Ci scrivono da Nizza in data 1° febbraio:

« Cristina Nilsson, alla vigilia di abbandonare la turbinosa vita d'artista coll'andare sposa al conte Miranda, comparve ieri sera in un gran concerto (uno dei suoi ultimi) al teatro Municipale. Malgrado i prezzi favolosi, vi si era adunata numerosa ed elegante la migliore società di Nizza e della colonia straniera. La celebre cantante svedese, coetanea e anche competitrice della Patti, entusiasmò il suo uditorio, che la colmò di applausi e di fiori, colla esecuzione di pezzi scelti di Wagner, Verdi e Gounod, e delle originalissime canzoni scandinave, che recentemente le procurarono tanta lode anche a Parigi.

« Specialmente ne condivisero gli allori il violoncellista De Munck, una notorietà del mondo artistico, e l'orchestra italiana diretta dal bravo maestro Campanini, che fece sommamente gustare, fra gli altri pezzi, il *minuetto*, per soli archi, del Boccherini. Il Campanini allestì a questo pubblico una delle più belle pagine d'un suo dilettissimo amico, seguendo anche l'intento di far conoscere l'eccellenza dell'arte nostra in Italia, a cui gli stranieri tanto difficilmente aprono le porte. Intanto che già in parte gli è riuscito su queste medesime scene, procurando recentemente un trionfo alla *Gioconda*, del Ponchielli. »

**Un nuovo periodico teatrale.** — Il giorno 16 febbraio vedrà la luce in Torino un periodico mensile di musica e drammatica col titolo: *Otello*, il quale avrà i suoi uffici in via Ospedale, 37. Auguri di prospera vita.

**Biblioteca civica.** — Nel corso del mese di gennaio 1887 vi furono 54 sedute e si presentarono 8176 domande ripartite nel seguente modo:

Agronomia 74 — Arti del disegno [illegible] — Architettura 873 — Chimica 274 — Economia politica [illegible] — Economia domestica 7 — Enciclopedia 521 — Filosofia 165 — Fisica 879 — Giurisprudenza 441 — Letteratura 2275 — Linguistica 270 — Matematica pura 234 — Matematica applicata 124 — Ingegneria 368 — Meccanica 115 — Morale 9 — Scienze mediche 276 — Scienze naturali 890 — Scienze sacre 5 — Tecnologia 120 — Effemeridi 384 — Storia e geografia 645.

In questo mese si ebbe un aumento di n. 1440 domande sul corrispondente del 1886.

## CRONACA

Venerdì, 4 febbraio.

**Partenze di deputati.** — Ieri sera sono partiti per Roma gli onorevoli Chiaves, Lucca, Badini, Roux, Peyrot e Menzio.

**Croce Rossa Italiana.** — Ci viene comunicato il seguente telegramma:

« Presidenza Croce Rossa convocato Comitato Centrale, che ha votato unanimità seguente ordine giorno:

« Comitato invita Presidenza porsi accordo Ministero guerra per soccorsi inviarsi Corpo spedizione Mar Rosso e conformandoli disposizioni che prenderà Governo a proporre provvedimenti necessari perchè riescano adeguati bisogno. Frattanto autorizza Presidenza disporre del materiali occorrenti e di somma di denaro da prelevarsi sui fondi Associazione fino concorrenza complessiva di lire cinquantamila per provvedere urgenza.

« DELLA SOMAGLIA, *presidente*. »

**Questua di beneficenza.** — Il Comitato pei diseredati dalla fortuna avverte che domenica, 6 corrente, vi sarà l'ultima passeggiata di beneficenza.

Il Comitato nutre fede che la nobile cittadinanza farà di tutto onde, nel fare ritorno alla sera, possa trovare le cassette ripiene e oggetti di vestiario che per molti sono inservibili.

Così questi nobili oblatori avranno la benedizione di molti padri di famiglia, di povere vedove ed orfani e vecchi derelitti.

Il numero delle persone beneficate, tanto in denaro come in oggetti di vestiario e lingeria, sono 511.

Le vie a percorrersi domenica sono: via Po, via Palazzo Città, via Milano, piazza Emanuele Filiberto, via Sant'Agostino, via Stampatori e tutto il Borgo S. Secondo; poi si farà ritorno alla sede, via del Carmine, 23.

**Le predizioni sul mese di febbraio.** — Mathieu de la-Drôme fa le seguenti predizioni sul mese di febbraio:

Periodo di bel tempo per la regione meridionale della Francia ed i paesi bagnati dal Mediterraneo, dall'Adriatico e dall'Arcipelago nel primo quarto di luna, che comincierà il 1° e finirà l'8.

Periodo assai variato alla luna piena, che comincierà l'8 e finirà il 15. Pioggia e vento in Francia. Neve nei paesi del Baltico e del Mare del Nord. Golfi di Lione e di Genova agitatissimi.

Adriatico agitato. Navigazione difficile sul Mar Jonio. Mutamenti rapidi di temperatura sulle coste d'Africa.

Bel periodo per le coste del Mediterraneo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 15 e finirà il 22. Pioggia nel Belgio, in Olanda e Germania, dal 17 al 18. Vento sull'Adriatico il 21.

Pioggia in tutta Europa a luna nuova, che comincierà il 22 e finirà il 3 marzo. Periodo piovoso e ventoso. Oceano e Mediterraneo agitati. Molte navi costrette a riparare nei porti della Sicilia, dell'Algeria e dell'isola di Malta.

Carattere del mese: belle giornate dal 1° all'8, tempo variabile dall'8 al 15. Tornerà il bel tempo dal 15 al 22.

La fine del mese pericolosa per la navigazione.

**Società pattinatori.** — Questa sera, venerdì, i locali della Società saranno illuminati a luce elettrica dalle 8 1/2 alle 11.

Per i biglietti rivolgersi al sig. cav. Gramaglia, piazza Castello, 22, od al *châlet* della Società al Valentino.

*La Direzione.*

**Impiego fondiario di danaro.** — Finchè la Rendita pubblica dava un frutto non inferiore al 5 0/0 e l'orizzonte politico si presentava sereno, era questo un impiego da preferirsi.

Ora che il reddito è sceso sotto il 4 1/2 e che per le oscillazioni di Borsa il corrispondente capitale è soggetto a sensibili perdite, è naturale che si vada in cerca di impiego più sicuro e rimunerativo.

Le case di civile abitazione in Torino danno in media un reddito netto superiore al 5 0/0.

Ma non a tutti è dato di avere il capitale occorrente che occorre per acquistare una casa.

Per porre la classe meno abbiente in condizione di ottenere ciò malgrado il reddito assicurato, colla investitura in questo impiego fondiario, si è costituita in Torino una Società, la quale fece acquisto dell'isolato San Teodosio di nuova fabbricazione, composto di dodici corpi di case, uno degli isolati più vasti, se pure non è il più vasto, della città.

La Società realizzò un'ottima speculazione. Basti il dire che le sue azioni di L. 231 25 hanno un reddito assicurato del 5 0/0 netto; e l'ammortamento a L. 500.

L'alta onorabilità delle persone che si sono messe alla testa dell'Amministrazione forma la più valida garanzia della società di questa nuova istituzione fondiaria, che non tarderà ad essere imitata anche in altre città.

**Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 11, ed in quelle di chirurgia malati 7.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Degiovannini Giuseppe, d'anni 45, sellaio, per grave congestione cerebrale riportata in caduta nella propria abitazione.

2. Blandino Giuseppe, d'anni 45, contadino, da Rubiana, per frattura della spalla sinistra, riportata in caduta nella propria abitazione.

3. Alpe Carlo, d'anni 4, da Nichelino, per frattura della gamba destra, riportata in caduta mentre si trastullava.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 133.

**Morto nelle braccia delle guardie.** — Un tal Dameri Luigi, d'anni 64, fattorino di piazza, sentendosi male, erasi appoggiato al muro di una casa in via Bellezia.

Due guardie urbane, vedutolo, lo accompagnarono nella sala dei consulti medici nella sezione Dora, dove fu visitato dal dott. Borelli, che voleva mandarlo all'ospedale.

Il Dameri preferì essere accompagnato a casa sua, in via Corte d'Appello, n. 7.

Le stesse due guardie si disposero ad accompagnarlo a braccetto alla sua abitazione, ma quando arrivarono ai piedi della scala, l'infelice, sorpreso da più forte sincope, piegò sulle gambe e morì nelle loro braccia.

**I piccoli delinquenti.** — Nel pomeriggio del giorno 1° corrente, ignoti ladri rubarono in danno della negoziante Vassarotti Caterina, in via San Donato, una pezza di tela del valore di L. 16.

Ieri mattina gli ignoti autori del lamentato furto furono scoperti ed arrestati dalle guardie di P. S.; essi sono certi O. Biagio e B. Carlo, entrambi quattordicenni.

**E la moglie a casa che aspetta!** — Questa notte, verso le 11, il signor Ceresero Luigi accompagnava all'Ufficio della sezione municipale di San Salvario un tal B. Luigi, d'anni 40, che aveva trovato in piazza Nizza cogli abiti inzaccherati di fango e contuso alla faccia. Interrogato, il B. rispose che era caduto in un fosso. Pareva più scemo che bevuto. Due guardie urbane lo accompagnarono in via Ormea, n. 23, dove aveva detto di abitare, e lo consegnarono alla sua moglie che lo attendeva inquieta.

**Chi ha perduto il portamonete?** — Ieri mattina, alle nove, il signor avv. Giuseppe Garnier, pretore del mandamento di Borgo Dora, rinvenne un portamonete in via Garibaldi, contenente alcune lire, e lo consegnò ad una guardia urbana, che lo ha rimesso all'ufficio competente.

**Un tornitore derubato.** — Verso le ore 7 pom. di ieri il sig. Branvillo Giuseppe, tornitore in metalli, abitante in via Garibaldi, n. 57, denunciò alle autorità che da una vetrina esposta fuori del suo negozio gli erano stati rubati, da ignoto o ignoti ladri, un orologio d'argento, un paio d'orecchini dello stesso metallo e vari piccoli oggetti di metallo inargentati. Il danno patito dal Branvillo ascende ad una ventina di lire circa.

**Donne, donne, eterni Dei!** — Ieri sera, verso le 8, certo C. Francesco, d'anni 26, muratore, abitante in via Cernaia, n. 16, venne a rissa, per gelosia di una donna, con un individuo, che dice di non conoscere, e riportò una ferita al capo che all'Ospedale di S. Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

**Arrestati:** Certo F. A., senza fissa dimora, sedicente *proprietario*, per diverse scrocchierie perpetrate in danno di albergatori presso i quali mangiava e dormiva e dai quali trovava modo di partirsene inosservato; un individuo per contravvenzione alla sorveglianza; tre per disordini; tre perchè oziosi e sospetti in genere, ed un minorenne fuggito di casa.

## REATI E PENE

### Corte d'Assise di Torino.

**Processo della Banca di Savigliano.**

*Seduta del 3 febbraio.*

**Assolutoria.**

Il processo contro Taninetti, vice-direttore della Banca di Savigliano, e contro il notaio Stevano, amministratore della Banca, è finalmente finito.

I quesiti proposti ai giurati erano otto, quattro per ciascuno degli imputati, ed i giurati risposero con un verdetto negativo.

Il presidente, in base a tale verdetto, dichiarò assolti lo Stevano e il Taninetti.

E con questo processo si chiuse la sessione d'Assise, l'ultima presieduta dall'egregio cav. De Galdi, destinato alla Cassazione.

All'ottimo magistrato le nostre congratulazioni e i nostri augurii.

## Il progetto pei crediti africani.

Su questo progetto di legge l'on. Crispi, presidente e relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto, ha presentato la seguente relazione:

La vostra Giunta ha approvato ad unanimità di voti il disegno di legge presentato alla Camera dal Governo del Re per una spesa straordinaria di cinque milioni di lire allo scopo di spedire soccorsi militari nel Mar Rosso.

I ministri della guerra e della marina, interpellati all'uopo, dichiararono che la somma richiesta sia sufficiente alla difesa dei nostri possedimenti africani; sul che dovesi lasciare intera la responsabilità al potere esecutivo.

Il fatto doloroso, pel quale il Parlamento è chiamato ad intervenire, ci dispensa da ogni considerazione. Nella vita delle nazioni sorgono momenti difficili in cui il sentimento del dovere s'impone. Ci asteniamo adunque da ogni esame retrospettivo del passato, limitandoci per ora di provvedere alle presenti esigenze.

La Giunta, convinta di ciò, non dubita punto che la Camera accoglierà senza contrasti il disegno di legge ministeriale.

*Crispi, relatore.*

## I funerali dell'on. Curioni.

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo il funerale al compianto deputato Curioni; esso è riuscito veramente splendido.

Apriva il corteo un battaglione del 55° fanteria con bandiera e musica, comandato dal tenente-colonnello Vo; venivano quindi le Congregazioni ed il clero numeroso, e la carrozza mortuaria. Portavano i cordoni della bara la rappresentanza del Senato, senatore Bertini; il rettore dell'Università di Torino, comm. Anselmi, il ff. di sindaco cav. Voli; il professore Cossa, rappresentante dell'Accademia delle Scienze, dell'Istituto tecnico di Milano e della Scuola degli ingegneri di Napoli; l'on. Chiaves, per la Camera dei deputati; il prefetto Lovera; il prof. Uzielli, della Scuola d'applicazione di Torino, rappresentante pure le scuole di Padova, Bologna e Palermo, ed il prof. Pinacchi, della Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma.

Seguiva una folla enorme di colleghi, amici, allievi del defunto, fra cui senatori e deputati, compresi quelli del Collegio III di Novara, i membri della Giunta e della Deputazione provinciale, il Corpo degli ingegneri, i professori della Scuola d'applicazione e quasi tutti gli allievi.

Venivano in seguito gli allievi dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller, quelli delle Scuole di San Carlo, la rappresentanza della Scuola professionale di Biella, quella della Camera di commercio di Torino, del Commissariato, dell'Amministrazione Canale Cavour, le Deputazioni provinciali di Torino e di Novara, i membri dell'Accademia d'agricoltura, i principali funzionari della Ferrovia Mediterranea, dell'Ufficio d'arte di Torino, dell'Ufficio tecnico della provincia, del genio civile e delle miniere, ed infine moltissimi domestici in livrea con le torcie.

Dal carro funebre pendevano bellissime corone di fiori della Società Ingegneri Industriali, del Comune di Invorio, del Corpo insegnante alla Scuola d'applicazione, Museo industriale, ed una enorme e stupenda di fiori finti degli allievi ingegneri.

Il corteo s'era mosso alle 3 1/2 dal N. 36 di via dei Mille, e per le vie Accademia Albertina e Mazzini, si è recato alla chiesa di San Massimo, e di là, dopo la cerimonia, la salma è stata accompagnata alla Stazione di Porta Nuova.

Qui giunti, parlarono sulla bara il prof. Uzielli, insegnante di mineralogia, il quale toccò del vuoto grande lasciato dalla perdita del Curioni, della vita attiva e della grande scienza di lui; il sindaco di Invorio Inferiore, paese natio del defunto; l'ingegnere prof. Carena, che lo rimpianse come lustro dell'ingegneria italiana e come benemerito della Scuola del Valentino, e l'ing. Alfredo Rocca, allievo della Scuola del Valentino, che parlò a nome dei compagni e con belle parole invocò la memoria cara del maestro da tutti amato.

Dal giorno della morte del Curioni gli allievi ingegneri, per turno, prestarono servizio d'onore alla salma; essi non abbandonarono mai il cadavere, lo trasportarono dalla stanza al carro, dal carro in chiesa, lo vegliarono la notte e l'accompagnarono questa mattina a Novara.

Il sindaco di Invorio, signor Degiani, ha inviato al Comitato degli allievi ingegneri il seguente telegramma di risposta:

« Invorio, vivamente esacerbato improvvisa perdita suo illustre figlio, manda allievi ingegneri, per la parte che prendono al suo dolore, sentiti ringraziamenti. »

Avanti ieri cessava di vivere nella nostra città

**Il prof. Felice Donghi,**

da Milano, in età di circa 60 anni.

Fu distinto artista, ed i numerosi lavori che egli diede all'arte rivelano l'impronta del suo genio. Essi gli procacciarono l'onore di essere ammesso a varie Accademie del Regno, fra cui notasi quella di Urbino.

A Torino diresse nel 1881 il giornale *L'Arte*, e si lascia un vivo ricordo nelle lapide di Stefenson alla stazione di P. N., e le numerosi disegni del Castello Medioevale.

Come patriota si segnalò nelle memorande giornate di Milano e nel Corpo dei volontari sotto Garibaldi. Fatto prigioniero dagli Austriaci, dovette alla generosità dei suoi compagni che negarono di riconoscerlo se egli potè sfuggire alla morte o al carcere perpetuo, riservato in quell'epoca a chi nutriva sentimenti d'italianità.

Ultimamente lavorava con intelligente operosità da ingegnere e come professore d'ornato.

Alla sua memoria mandiamo un saluto, ed alla famiglia le nostre condoglianze.

## Gli avvenimenti Africani

*Complemento dei telegrammi di 1ª pagina.*

**(Dall'Edizione di ieri sera).**

**ROMA**, 3, *ore 12,45 pom.* (Nostro part.). — Eccovi nuovi particolari sulle dimostrazioni di ieri sera.

Le guardie ferite furono sei, quasi tutte colpite da sassate in piazza Sciarra mentre traducevano in Questura gli arrestati.

Questi furono undici. Cinque erano anche feriti, e dei feriti due erano stati colpiti coi calci delle rivoltelle.

Stanotte pattuglie di carabinieri e di guardie perlustravano la città. In parecchie botteghe di liquoristi vennero perquisiti alcuni cittadini sospetti di appartenere alle sètte socialistiche.

Nei caffè e nei Circoli le conversazioni e le discussioni vive durarono fino a tardissima ora. L'animazione era generale.

Anche le redazioni dei giornali furono visitate da numerosi cittadini, che andavano a chieder notizia degli avvenimenti d'Africa.

— Al teatro Argentina è avvenuto un curioso incidente, durante la rappresentazione del *Don Bucefalo*. A un passaggio del terzo atto, un personaggio dice: « Manca il basso. » E Bottero, ieri sera, rispose: « L'avranno arrestato nella dimostrazione. »

Il pubblico scoppiò in un fragoroso *urrah!*

— Mi consta che le notizie mandate dai prefetti delle varie provincie del Regno al Ministero degli interni, avvertono che tutto il paese ha ricevuto, dalle notizie d'Africa, una impressione profonda.

— Stanotte alcuni deputati affermavano che Robilant aveva deposto il portafogli degli esteri nelle mani di Depretis dichiarandosi, disposto a rimanere in carica sin che venisse rilevato dal successore.

— Cairoli è atteso a Roma a mezzogiorno; Zanardelli nel pomeriggio.

Sono arrivati molti deputati. Si calcola che ve ne siano già presenti a Roma 300. Altri ancora sono attesi per questa sera.

**ROMA**, 3, *ore 1,10 pom.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano*, rettificando l'errore in cui era caduto il *Corriere di Roma*, afferma che le quattro compagnie le quali, secondo questo giornale, avrebbero combattuto contro Ras-Alula, agli ordini del tenente-colonnello De Cristoforis, sono di presidio a Monkullo e non se ne mossero.

Le truppe che scortavano il convoglio munizioni diretto a Saati erano partite invece direttamente da Massaua ed appartenevano al suo presidio.

**(Dall'Edizione di questa notte).**

**ROMA**, 3 *ore 10,15 pom.* (Nostro part.). — L'impressione ricevuta da tutti nella **tornata odierna della Camera** resterà memoranda.

Raramente si vide un Ministero colpito da tante accuse e senza che si alzasse alcuna voce a difenderlo.

E, salvi alcuni deplorevoli eccessi del socialista Costa, si ammette che in generale tali accuse non potevano essere nè più fondate nè più irrefutabili.

Durante gli attacchi, Brin e Ricotti scattavano soventi volte nervosamente.

Robilant rimase quasi sempre col capo appoggiato alla palma della mano, attentissimo.

La seduta è terminata quasi nel tumulto.

I ministri, usciti nella piazzetta della Missione, evitarono, a buon conto, di attraversare in carrozza la piazza, la quale era guardata dai soldati.

Tuttavia alcuni popolani, avendo veduto un vecchio chiuso in carrozza attraversare il corso, e avendolo preso per Depretis, lo inseguirono per un tratto di via a fischi.

Riconobbero dopo che il vecchio era l'on. Mangonato.

Ha fatto pessima, dolorosa impressione l'eccessivo, allarmante apparato di forza, il quale sarebbe appena giustificabile in momenti gravissimi mentre le odierne dimostrazioni sono inoffensive.

Tale sfoggio di forza viene pertanto interpretato come l'ultimo eccesso di un potere cadente.

È opinione generale che il Ministero sia oramai screditato, quand'anche domani si votasse coi crediti anche la fiducia.

Stasera si adunano i deputati dell'Opposizione, convocati da Cairoli.

I Ministeri continuano a smentire qualunque particolare del disastro, negando ogni schiarimento.

A quanto si dice, il Governo avrebbe noleggiato il piroscafo *Polcevera* per portare a Massaua rinforzi di equipaggi e nuove provviste di medicinali, ghiaccio, armi, ecc.

Verrà rinforzato anche il presidio di Assab, sebbene sia tranquillo.

Dicesi che il Governo abbia ordinato a un negoziante di Roma 300,000 coperte da campo da consegnarsi nel mese.

Un telegramma, venuto per la via di Alessandria d'Egitto, reca che le due compagnie italiane, le quali erano a Saati e ricevettero ordine di abbandonar quel presidio, sono giunte incolumi a Monkullo.

Gli Abissini sono comparsi a Zaga. Si calcola che cinquanta di essi siano morti sotto il fuoco della cannoniera *Scilla*.

Il Comitato centrale della *Croce Rossa*, radunatosi d'urgenza, ha deliberato di invitare la Presidenza ad accordarsi col Governo per spedire soccorsi ai feriti italiani sul Mar Rosso e ad offrire 50,000 lire.

**ROMA**, 3, *ore 3 pom.* (Nostro part.). — Mi si assicura da buona fonte che l'ambasciatore inglese a Roma avesse avvertito fin da 20 giorni addietro il nostro Governo che notizie pervenute a Londra facevano temere un prossimo assalto di Ras-Alula.

Il nostro Governo avrebbe replicatamente risposto che esso, sulla fede dei telegrammi comunicati dal ministro Ricotti, non aveva ragione di temere questo attacco.

**PALERMO**, 3, *ore 10,30 pom.* (Nostro part.). — Oggi, causa le notizie di Massaua, vi furono dimostrazioni a Girgenti.

La gioventù siciliana chiede la istituzione di battaglioni di volontari per accorrere in soccorso dei soldati combattenti in Africa.

**Roma**, 3 (Ag. Stef.). — Dopo la seduta della Camera si fece una dimostrazione nei pressi di Montecitorio. La dimostrazione venne sciolta senza disordini. Si fecero parecchi arresti. La circolazione venne ristabilita. Il cordone in piazza di Montecitorio venne tolto.

**Spezia**, 2 (Ag. Stef.). — È arrivata la squadra spagnuola.

**Roma**, 3 (Ag. Stef.). — *Dichiarazione*. — Il dispaccio pubblicato dall'Agenzia Stefani datato da Perim, 1, ore 7 ant., le è stato spedito direttamente dal suo corrispondente italiano di Massaua. Il dispaccio originale, portante il num. 214, è a disposizione della Stampa.

Firmato: ETTORE FRIEDLAENDER
*Direttore dell'Agenzia.*

**MANTOVA**, 3, *ore 10 pom.* (Nostro part.). — Oggi alla Corte d'assise si svolse un processo di stampa contro il capitano Siliprandi.

L'imputato era difeso valentemente dal deputato Ferri.

La sentenza fu di assolutoria.

**Aquila**, 3 (Ag. Stef.). — Durante la scorsa notte vennero qui avvertite tre scosse di terremoto, delle quali due forti ondulatorie.

**PALERMO**, 3, *ore 10,30 pom.* (Nostro part.). — Oggi l'Università è rimasta chiusa in segno di lutto per la morte del deputato Curioni.

## TELEGRAMMI ESTERI

**Parigi**, 2 (Ag. Stef.). — Il sindacato generale dell'Unione del commercio e dell'industria offrì un *punch* al conte Brazzà.

De La Porte, sotto-segretario delle Colonie, fece l'elogio di Brazzà.

L'ammiraglio Bhinasset disse che l'impresa del Congo è un'opera civilizzatrice e di una estensione commerciale di prim'ordine.

Brazzà ringraziò e disse che sopra il suo vessillo sta scritto: *Francia e civiltà*.

**Berlino**, 2 (Ag. Stef.). — Confermasi da buona fonte che l'accordo perfetto regna nella questione politico-ecclesiastica fra la Prussia ed il Vaticano, e che i negoziati riusciranno ad un accomodamento rispondente perfettamente alle relazioni amichevoli esistenti fra il Governo prussiano e la Santa Sede.

**Cairo**, 3 (Ag. Stef.). — La vallata del Nilo aprirassi al commercio verso il 13 corr. A quella data le disposizioni di polizia e gli accordi coi mudir saranno completi.

**Londra**, 3 (Ag. Stef.). — In un *meeting* a Newcastle, Hartington disse che la coalizione dei tories cogli unionisti-liberali è momentanea. Credo che i liberali ritorneranno al potere. Si fanno sforzi per riconciliare le due frazioni liberali. Non credo per ora che il ravvicinamento sia giunto. Intanto desidero che il Governo combatta energicamente l'agitazione irlandese. Il corrispondente del *Times* di Parigi crede, secondo informazioni di buona fonte, che l'Austria e la Russia concluderanno un accordo circa la questione bulgara, che non provocherà alcun conflitto fra esse.

**Vera Cruz** (Messico), 3 (Ag. Stef.). — Giunse ieri l'incrociatore *Flavio Gioia*. Partirà per Nuova Orléans. Tutti bene a bordo.

**Pietroburgo**, 3 (Ag. Stef.). — Un ukase proibisce l'esportazione dei cavalli alle frontiere europee e Transcaucasiane.

**Suez**, 3 (Ag. Stef.). — Il *Domenico Balduino* ha proseguito per Porto Said.

**Callao**, 2 (Ag. Stef.). — Il *Washington* è partito per Iquique.

**Cairo**, 3 (Ag. Stef.). — Un emissario proveniente da Khartum dice che le tribù della regione di Khartum sono pronte ad accettare nuovamente l'autorità dell'Egitto.

**Atene**, 3 (Ag. Stef.). — Il Parlamento venne aperto solennemente. Il re lesse il discorso. Salutò i deputati eletti colla nuova legge elettorale, che diede eccellenti risultati. Ringraziò pei sentimenti espressi dalla nazione in occasione della maggiorità del principe reale. Disse che le relazioni della Grecia colle Potenze estere sono regolari e permetteranno di occuparsi dell'interno benessere. Le finanze esigono cure affinchè la Grecia compia i propri destini nazionali. Afferma che i sacrifizi finanziari domandati non oltrepassano le forze produttive del paese. La sistemazione delle finanze renderà possibile adempiere agli impegni presi, rialzerà il credito, permetterà di riprendere i lavori sospesi per gli ultimi avvenimenti, specialmente i lavori stradali e l'organizzazione dell'esercito e della marina.

La votazione delle misure già conosciute colle altre che il Governo proporrà rialzerà pure il prestigio della Grecia, più che mai necessario all'olleniamo. Queste parole furono applauditissime.

**Sofia**, 3 (Ag. Stef.). — La quarantena turca venne levata.

Kaltcheff arriverà domani sera a Costantinopoli. Allora soltanto comincieranno i negoziati.

**BERLINO**, 3, *ore 11,40 pom.* (Nostro part.). — La *Norddeutsche* segnala alla pubblica attenzione il fatto che negozianti francesi vanno facendo compere di cavalli in Spagna per conto del Governo. Lo stesso giornale osserva che il fatto di tali compere viene dimostrato e confermato dallo stesso divieto emanato dal Governo russo della esportazione equina.

Si dice inoltre che le domande di licenza fatte da alcuni ufficiali dell'esercito germanico siano state respinte.

Malgrado tutto ciò, i liberali continuano a considerare gli allarmi della Stampa officiosa come una manovra elettorale, fatta a scopo di impressionare il paese e vincolarlo sempre più al programma dell'armamento.

Tale manovra viene doppiamente disapprovata, perchè, oltre che non esser bello il valersi della paura d'una guerra per fare le elezioni del Reichstag, essa può riuscire veramente pericolosa e compromettere la pace.

**Londra**, 3 (Ag. Stef.). — Churchill è partito improvvisamente per Parigi. Si crede che vada a Montecarlo.

**Parigi**, 3 (Ag. Stef.). — La Camera, dopo approvati, senza incidenti, gli ultimi capitoli del bilancio d'agricoltura, passò alla discussione di quello dei lavori pubblici.

La seduta è tolta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

**SPETTACOLI — Venerdì, 4 febbraio.**

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera b). — *La main leste*, comédie. — *Les trois épiciers*, comédie. — Beneficiata dell'attore M. Malard.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. E. Roagger.

GERBINO, ore 8 1/4. — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Richelieu e le sue prime armi*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *Povra Maria!* scena. — *'L carlevè d' Turin*, commedia. — Serata d'onore delle attrici A. Bartolini e G. Milone.

BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Via ferii*, rivista dell'anno birbone.

Tutti i giovedì alle ore 3 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

**STATO CIVILE.** — Torino, 3 febbraio 1887.

NASCITE 25: cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI — Barisone Annibale con Mo Elisa — Bidiguandi Pompeo con Conta Clotilde — Castanea Pietro con Bocca Clementina — Fallotti Luigi con Cilgario Maddalena — Fontana Pietro con Bansolio Rosa — Fortunato Luigi con Frasero Marianna — Gherra Giuseppe con Parandero Caterina — Grego avv. Umberto con Sacerdote Ermenegilda ved. Cassin — Manfrino Giacinto con Olivero Clementina vedova Brunero — Mosino Carlo con Appiano Lucia — Vercellana Felice con Pizzablotto Maria.

MORTI — Maccario Angela, d'anni 67, di Torino.
Ghiolerio A. n. Provvisino, id. 77, di Rivarolo Canav.
Guglielminetti B. n. Rivetti, id. 11, di Perosa Argent.
Bella Giuseppe, id. 58, di Montechiaro d'Asti, negoz.
Bandini Giuseppe, id. 53, di Salò, gestore alla ferrovia.
Faccilo Rosalia, id. 23, di Torino.
Turina Pietro, id. 60, di Torino, maniscalco.
Simma Pietro, id. 70, di Torino, agente di commercio.
Rolando Mar. n. Raviola, id. 48, di Saluzzo, agiata.
Rasa Teresa, id. 60, di Montechiaro d'Asti.
Barbero Anna n. Trossello, id. 48, di Villar Almese.
Piana Rosa n. Morone, id. 83, di Nizza Monferrato.
Damari Luigi, id. 63, di Arquata, interprete.
Barbarie cav. Giuseppe, id. 75, di Bagnasco, propriet.
Gobbi Teresa n. Ferrero, id. 25, di Montechiaro d'Asti.
Rigo Carlo, d'anni 60, di Torino, pasticciere.
Bartelli G. n. Sobelinna, id. 77, di Guillestre (Francia).
Gadino Margherita, id. 17, di Lemie, fantesca.
Randucco Caterina, id. 27, di Carignano, fantesca.
Arduin Maria n. Filippi, id. 73, di Torino, sarta.
Pastore Mariotta, id. 47, di Pizzighettone.
Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 25, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 3 febbraio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 742.4 — 3 pom. 747.0 — 9 pom. 749.4

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
−2.1 — +5.0 — +2.8

Tensione del vapore in millimetri:
3.7 — 4.2 — 4.2

Umidità relativa in centesimi:
90 — 64 — 74

Vento: SW 4. — calma — calma

Stato atmosferico:
sereno — sereno — ser. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. −3.6 — mass. +5.6

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. dalla notte del 4 −2.4.

BORSINO. — Torino, 3 febbraio 1887. — Parigi. Apertura:

91 85, 105 50, 100 02, 1937, 700.

L'Italiano cadde a 90 40, 91, ed in chiusura discese a 90.

Per contro, abbiamo a Londra il ribasso di sconto al 4 0/0 e sostenuti i fondi inglesi.

Questo nuovo tracollo, da noi purtroppo preveduto per il nostro Consolidato, si attribuisce a molte esecuzioni.

Qui, stante la fermezza del cambio a 102, la Rendita alla seconda riunione era molto sostenuta, ed appena se ne cedette qualche piccola partita a 93 per fine corrente, venne subito dopo pagata 93 80, 93 50, 93 00.

Conosciuto il corso di 90, naturalmente si ridiscese a 93, 92 90.

Pei valori impossibile constatare prezzi.

| Chiusura della Borsa di Parigi | 2 | 3 |
|---|---|---|
| Fondi Stato. Italiani 5 0/0 | 93 40 | 90 10 |
| — Consol. Inglesi | 100 9/16 | 100 1/2 |
| — Francesi 3 0/0 | 78 45 | 75 95 |
| — Id. 3 0/0 ammor. | 82 45 | 80 40 |
| — Id. 4 1/2 0/0 1883 | 106 75 | 106 95 |
| Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0 | 307 — | 300 — |
| Id. Meridionali. Azioni | 725 — | 690 — |
| Banca di Francia | 4140 — | 3970 — |
| Canale di Suez | 1967 — | 1890 — |

**BORSA UFFICIALE.**
**4 febbraio.**

Rendita. — Corso medio d'ufficio **93 65.**

**Cronaca della Borsa.** — 4 febbraio. — La giornata d'oggi si annuncia con colori meno foschi di quanto le ultime notizie di ieri facevano temere.

Dopo ben tre punti di ribasso dall'apertura, alla chiusura si parlava di un *après Bourse* ad 89 40 ed 80; si diceva che il Governo tedesco avesse già contratto un imprestito, e un mare burrascoso di notizie scure e minaccianti si accavallava nuovamente sui mercati. Invece ieri sera il Boulevard migliorava d'assai; prima a 90 50, poscia a 91 00 per l'Italiano, e pei francesi a 78 40 e 105 05. Le Meridionali riprendevano le 700 ed i Suez a 1890.

La bismarckiana *Norddeutsche* fa la dichiarazione che il gran cancelliere non c'entra per nulla nel ribasso, che non origina da sue manovre, ma da quelle del partito ribassista a Parigi.

Intanto si vuol vedere probabile la pacifica soluzione della questione bulgara; il nostro Ministero oggi difficilmente cadrà, e verrà evitata una crisi pericolosa in questi frangenti; ed infine un forte appoggio è venuto alla Rendita italiana dai nostri due primari stabilimenti d'emissione, che già ieri ne acquistavano sulle diverse piazze d'Italia, fermandone lo scivolare irrevocabile.

È pure a credersi che col grande ribasso di ieri sarà stata sazia completamente la fame delle *esecuzioni*, e che oggi non si avrà più che qualche strascico; ad ogni modo le notizie tutte sono meno tristi; vedremo se a queste corrisponderanno gli eventi.

Ier sera Genova da 91 20 a 93. — Milano e Roma 91 50 a 92 — Il Mobiliare 910, 315 a Genova.

Rendita fine corr. 93 80 a 93 00.

Rendita contanti 93 75 a 93 55.

*Prezzi dei valori per fine gennaio.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Banca N. | 1990 —, | nom. — | Fond. Ital. | 37[illegible] —, | 365 — |
| Mobil. | 956 —, | 933 — | Subalp. | 231 —, | 230 — |
| B. Torino | 842 —, | 810 — | [illegible] | 275 —, | 270 — |
| Tiber. vec. | 575 —, | 570 — | Gaz | 415 —, | 410 — |
| Id. nuovo | 538 —, | 536 — | Cartiera | 520 —, | 515 — |
| Meridion. | 705 —, | nom. — | Cr. Merid. | 503 —, | 505 — |
| Mediterr. | 555 —, | 553 — | Veneto | 312 —, | 310 — |
| B. Sconto | 490 —, | 483 — | Sicula | 615 —, | 610 — |
| Cred. Tor. | 310 —, | nom. — | | | |

### Telegrammi particolari commerciali.

| *Parigi*, 3 febbraio (*sera*) | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|
| *Farina* 9 marche pel corr. (*) | Fr. | 51 90 | 52 50 |
| » per marzo | » | 52 30 | 52 80 |
| » pei 4 mesi da marzo | » | 53 10 | 53 60 |
| » a 4 mesi da maggio | » | 54 15 | 54 60 |
| *Zucchero greggio* 88 disp. (**) | » | 29 50 | 29 20 |
| » raffinato scelto disp. | » | 104 — | 104 50 |
| » bianco 3 disp. | » | 33 20 | 32 70 |
| » id. 4 mesi da maggio | » | 34 30 | 34 — |

*Liverpool*, 3 febbraio (*sera*).

*Cotoni*. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 18,000.

*Havre*, 3 febbraio (*sera*)

*Cotoni*. — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

*Caffè*. — Venduti sacchi 800.

Mercato calmo.

*Marsiglia*, 3 febbraio (*sera*)

*Frumento*. — Importazione Quintali 21,632
» — Vendite » 8,000

Mercato calmo, con prezzi in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 1 0, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

La vedova, i figli ed i congiunti, riconoscenti, vivamente ringraziano le Amministrazioni Ferroviarie e Municipali, la Società Nazionale fra Disegnatori, Generale degli Operai, Archimede e Scuole Archimede, gli scolari, gli amici e tutti coloro che vollero onorare la salma del loro caro estinto

**Felice Donghi**

*Pittore e Professore di disegno*

accompagnandola fino all'ultima dimora. c597

# MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Il primo dimenticato in tutto quel *tohu-bohu* sarebbe stato indubbiamente il signor di Morat, se egli, prevedendo la sorte che lo aspettava, non si fosse messo a capo del movimento con Regina. Col pretesto di organizzare la festa, i due complici avevano più che mai occasione di vedersi. Correvano insieme dai mercanti, senza [illegible] più pensare a nascondersi. In grazia della facilità che aveva di dare ordini al cocchiere, il signor di Morat potè ottenere dalla sua bella amica qualche mezz'ora d'intimo colloquio nel quartierino in via della Vittoria. Regina non s'avvedeva del tranello nel quale cadeva se non al momento in cui Giorgio, aprendo lo sportello della carrozza, le diceva:

— Presto! Presto! Scendete.

Furiosa di essersi lasciata prendere un'altra volta a perdere il tempo, come ella diceva, mentre non ne aveva abbastanza pel sarto, per la modista, pel calzolaio, pel gioielliere che l'aspettavano, ella saltava prestamente dal *coupé* sul marciapiedi, che attraversava velata per non essere riconosciuta, saliva come uno scoiattolo i venti gradini che conducevano al mezzanino, e là, tutta ansante, cominciava per fare una scena a di Morat, che le rispondeva scherzando. Poi, siccome le imposte delle finestre erano ermeticamente chiuse perchè non penetrasse nemmeno un filo di luce, che le dodici candele dei candelabri erano accese, che un gran fuoco ardeva nel caminetto, ella cominciava per avvicinarsi alla fiamma e riscaldarsi i piedini, mentre di Morat, per sostenerla, le passava un braccio attorno alla vita.

La gran collera allora si calmava; i rimproveri si perdevano in un mormorio... e quando Giorgio, trasformato in cameriera, riannodava il velo di Regina e le posava un dolce bacio sui riccioli biondi sparsi sulla sua nuca, ella non sgridava più, ma si accontentava di dire, sorridendo:

— Presto! presto! Scendiamo che è tardi!

Dunque era Regina la grande direttrice di quella festa, alla quale il *tout-Paris* elegante era invitato. Ma nella grande confusione d'affari, la graziosa sventata aveva dimenticato una cosa essenziale: quella di premunirsi di un'amica che l'accompagnasse in slitta. Quella precauzione che ella, distratta come sempre, aveva trascurata, le altre signore l'avevano tutte presa; di modo che la mattina del gran giorno, Regina, alzandosi, gettò un grido di disperazione.

— Che hai? — le domandò suo marito spaventato.

— Ciò che ho! — essa esclamò. — Me lo dimandate, voi che avreste dovuto...

— Che avrei dovuto?... Spiegati.

Regina non se lo fece ripetere. Con una volubilità di discorso straordinaria ella rimproverò a Gastone di non averle fatto osservare — perchè, infine, egli doveva pure cercare di essere utile a qualche cosa, — che dimenticava precisamente la cosa più importante, cioè quella di accaparrarsi un'amica che andasse in slitta con lei!

— Sono addirittura disonorata! — diceva Regina. — Non mi manca altro che d'essere ridotta a mettermi la cameriera al fianco come una *cocotte!*...

— E io? — interruppe Gastone con accento trionfante. — Non sono dunque buono a nulla, io! Andremo insieme!

Regina alzò le spalle con disprezzo.

— Voi! — ella disse. — Il marito e la moglie!... Sarebbe proprio un'apparizione extra-elegante!

— Il visconte allora?

— Chi? Babbino? Ah! egli ha altro a fare che accompagnar me, questa sera, ve lo assicuro io!... È lui che ha organizzato la famosa slitta-*omnibus* per le signore dell'Opéra... Una meraviglia! Sarà il *bouquet* della festa.

— Ah! — disse Bajac. — Credevo che non ci fossero che signore della buona società, come negli altri anni...

— Non ci mancherebbe altro!... Ma, no! Ho distrutta la leggenda delle signore della buona società, io! Soltanto non ci sarà, delle altre, che il fior fiore del paniere. Le signore non potranno entrare che con biglietti presi per esse da membri del Circolo e sotto la loro responsabilità. Ma voi mi fate chiacchierare!... e io non so... davvero siete insopportabile... Andiamo! poichè non sapete trovar nulla, lasciatemi almeno riflettere!... Eppure bisogna che mi procuri un'amica elegante per stasera!

Ella tuffò le mani nervose nella folta capigliatura, e per la prima volta, forse, della sua vita pensò seriamente a quello che doveva fare.

Ad un tratto Bajac proruppe in un'esclamazione di gioia.

— Ah! sciocchi che siamo di preoccuparci tanto! È vero che le cose più semplici sono quelle alle quali si pensa in ultimo. Ho chi ti va.

— Chi? — interrogò Regina, che non aveva gran fiducia nelle trovate del marito.

— Germana!

— Germana?

Ripetendo quel nome la giovane esitò:

— Già, — ella mormorò, — sarebbe il meglio, sebbene Germana sia un po' pedante per simili feste.... Ma ella non vorrà!

— Perchè?

— Perchè... perchè m'ha già detto di no tutte le volte che lo ho fatto, in questi ultimi tempi, proposte oneste.

— Davvero? Non me n'ero accorto... E perchè t'ha detto di no?

— Si può sapere qualche cosa con lei? — disse Regina scrollando le spalle. — Ha le sue idee.

— Basta! tentare non nuoce, — disse il buon Bajac, — prova a pregarla di accompagnarti... Sono le undici... mettiti una pelliccia... Abbiamo appunto tempo di giungere in via Dumont-d'Urville prima che si mettano a tavola. Faremo colazione con loro, e tra le ostriche e il caffè, mureremo di far decidere Germana. Ti garba la mia proposta?

— Per forza! — disse Regina con un po' di dispetto. — Sebbene sia sicura che non ne faremo nulla.

Fiero della sua idea, e pensando di avere con essa meritato un premio dalla moglie, il buon Bajac tentò di posare le sue labbra sui magnifici capelli biondi che Regina torceva in fretta per fermarli, a guisa di un otto, sulla testa. Ma fu respinto inesorabilmente.

— Volete farmi il piacere di lasciarmi tranquilla? — ella disse. — C'è tempo per tutto, bell'amico, lo sapete!

E siccome la cameriera, che Regina aveva chiamata, entrava in quel momento, il povero Gastone uscì borbottando un poco.

Un quarto d'ora dopo la signora di Bajac faceva dire a suo marito che ella era pronta.

Uscirono a braccetto e giunsero pochi minuti dopo in via Dumont-d'Urville, che non era guari distante dalla loro abitazione.

Appena nell'anticamera, Regina domandò al servitore se i padroni erano già a tavola. Il servo rispose negativamente.

— Ma fanno colazione in casa? — insistè la signora di Bajac.

— Sissignora.

— Bene! Allora dite di aggiungere due coperti, e fate avvisare la signora contessa che sono qua col signor di Bajac.

— Non vai direttamente da Germana? — domandò Gastone mentre si toglieva il soprabito.

— No, ho una quantità di cose da finire per questa sera e bisogna che parli subito con Giorgio. Andiamo da lui mentre Germana terminerà la sua toletta, perchè credo che ella non sia ancora vestita.

Nel salotto del signor di Morat, dove Regina e Gastone entrarono un momento dopo, vi erano già parecchi amici del conte, che erano venuti a tirar di scherma nella sala d'armi del palazzo. Quell'abitudine di fare qualche assalto prima di mezzogiorno attirava quotidianamente qualche amico che di Morat tratteneva poi a colazione. Germana, lieta di essere così liberata dal peso di un *tête-à-tête* col marito, accoglieva cortesemente i suoi ospiti, e le colazioni del palazzo di Morat avevano finito per acquistare una certa reputazione fra la società elegante. Quel giorno gl'invitati erano tre, fra i quali Montgandry, un giovine distintissimo, dai modi franchi, e molto apprezzato dalle giovani signore alla moda. Vedendolo, Regina dette un piccolo grido di gioia.

— Ah! Montgandry! — ella esclamò. — Qual fortuna incontrarvi qui! Raccontatemi tante cose!

E la conversazione cominciò. Mezzogiorno giunse presto ed un servo entrò ad annunziare che la colazione era servita.

— Avete fatto avvisare la signora? — domandò Morat offrendo il braccio a Regina per passare nella sala da pranzo.

— La signora contessa prega quei signori di volerla scusare, — rispose il marito di casa. — Ma non sta troppo bene e non può venire a tavola.

*Proprietà letteraria.* *(Continua).*



TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.